

345.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Taradash.....	3-02249 16632
Agostini	7-00475 16625	Bova	3-02250 16632
Interpellanze:		Simeone	3-02251 16633
Camoirano	2-01061 16626	Delmastro delle Vedove.....	3-02252 16634
Rasi	2-01062 16626	Malgieri.....	3-02253 16635
Interrogazioni a risposta immediata:		Bova	3-02254 16635
Romano Carratelli	3-02238 16628	Benedetti Valentini.....	3-02255 16635
Vito	3-02239 16628	Lucchese	3-02256 16636
Selva	3-02240 16628	Matacena	3-02257 16637
Borghesio	3-02241 16628	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Lamacchia	3-02242 16629	Galdelli	5-04289 16638
Volontè	3-02243 16629	Mammola	5-04290 16638
Biasco	3-02244 16629	Barral	5-04291 16638
Crema	3-02245 16630	Butti	5-04292 16639
De Murtas	3-02246 16630	Simeone	5-04293 16640
Interrogazioni a risposta orale:		Simeone	5-04294 16640
Cento	3-02247 16631	Proietti	5-04295 16640
Cento.....	3-02248 16631	Negri	5-04296 16640
		Gramazio	5-04297 16641
		Rossetto	5-04298 16641
		Caruano	5-04299 16642

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
De Luca	4-16992	16644	Amoruso	4-17014	16658
Rossetto	4-16993	16646	Bertinotti	4-17015	16658
Barral	4-16994	16647	Giordano	4-17016	16659
Conti	4-16995	16647	Peretti	4-17017	16659
Saia	4-16996	16648	Vendola	4-17018	16660
Bosco	4-16997	16648	Messa	4-17019	16661
Cossutta Maura	4-16998	16649	Saia	4-17020	16661
Detomas	4-16999	16649	Gasparri	4-17021	16661
Menia	4-17000	16650	Molgora	4-17022	16662
Borghesio	4-17001	16650	Migliori	4-17023	16662
Tosolini	4-17002	16651	Fronzuti	4-17024	16663
Viale	4-17003	16652	Nardone	4-17025	16663
Taborelli	4-17004	16652	Gramazio	4-17026	16664
Colucci	4-17005	16653	Borghesio	4-17027	16664
Terzi	4-17006	16654	Cossutta Maura	4-17028	16665
Poli Bortone	4-17007	16654	Novelli	4-17029	16665
Migliori	4-17008	16655	Menia	4-17030	16665
Cè	4-17009	16655	Messa	4-17031	16666
Cola	4-17010	16656	Paissan	4-17032	16666
Pecoraro Scanio	4-17011	16656	Apposizione di una firma ad una interrogazione		16667
Messa	4-17012	16657	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		16667
Lucchese	4-17013	16658			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

è nota l'attuale diffusa situazione di contrasto tra imprenditori e banche concedenti circa il trattamento dei mutui fondiari stipulati negli anni passati con tassi fissi, divenuti oggettivamente esorbitanti rispetto ai correnti tassi di mercato, tanto più in presenza di un *trend* stabilmente decrescente del costo del denaro, confermato dal nuovo taglio apportato al tasso ufficiale di sconto;

la predetta situazione di stallo rischia di acuirsi in vista della data di adozione della moneta unica, che determinerà l'ulteriore convergenza dei tassi applicati nell'intera area dell'Euro verso i livelli medi praticati in altri paesi europei, tuttora più bassi di quelli italiani;

appare necessario ed anche possibile trovare una soluzione idonea a contemporaneamente, con il minor sacrificio complessivo possibile, i legittimi interessi delle parti;

è auspicabile che una soluzione possa rapidamente raggiungersi, nel rispetto dell'autonomia negoziale delle parti, a legislazione invariata e con la conferma del principio della continuità contrattuale, così

come riaffermato dagli stessi regolamenti dell'UE sull'introduzione della moneta unica;

impegna il Governo

a svolgere sollecitamente, nel rispetto della normativa *antitrust*, un'azione di persuasione nei confronti delle categorie coinvolte allo scopo di pervenire ad una soluzione imperniata sulla sistematica rinegoziazione dei mutui con le medesime banche concedenti, mediante scritture private e quindi senza oneri aggiuntivi, con tassi ridotti ad un livello coerente sia con la struttura aggiornata del costo del denaro, che con le finalità sostanziali, da salvaguardare al di là delle stesse interpretazioni giuridiche circa la sua applicabilità formale, della legge 17 marzo 1996 n. 108, fermi restando gli originari piani temporali di rimborso, previa applicazione di una commissione di rinegoziazione che in nessun caso sia superiore, rispettivamente:

a) all'1 per cento del capitale residuo per i mutui contratti per la prima casa (acquisto e/o ristrutturazione);

b) al 2 per cento del capitale residuo in tutti gli altri casi ed all'espressa condizione che non siano consentite per il futuro ulteriori rinegoziazioni.

(7-00475) « Agostini, Benvenuto, Cennamo, Bonato, Buglio, Pistone, Mariani, Brunale ».

INTERPELLANZE

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

destano vive preoccupazioni gli effetti delitti avvenuti in queste settimane sui due treni delle Ferrovie dello Stato, con tecniche e modalità simili in entrambi i casi e come si legge dalle notizie apparse sui media, in assenza, in orari notturni, di personale a bordo —:

se non ritenga urgente e necessario in attesa che la magistratura e gli organi preposti svolgano le necessarie indagini, disporre la presenza della polizia ferroviaria a bordo almeno nei percorsi ad orario notturno e precisamente a partire dalle ore 21, su tutte quelle linee a bassa frequenza di passeggeri sia nei giorni feriali che festivi, a tutela della sicurezza dei viaggiatori.

(2-01061) « Camoirano, Labate ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la legge n. 676 del 1996 (« Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali ») attribuisce al Governo il compito di emanare disposizioni integrative e correttive della legge n. 675 del 1996 entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della medesima legge delega, cioè entro il 30 giugno 1998;

dal momento dell'entrata in vigore delle due leggi sono emersi errori e contraddizioni pregiudizievoli per il raggiungimento dei fini assunti e nei confronti di importanti settori economici, sociali e, in genere, della società civile, in contrasto, tra

l'altro, con le Direttive europee. Pertanto il Governo, in particolare, è tenuto ad adottare dei correttivi alla legge n. 675 del 1996 essenzialmente secondo i seguenti criteri: a) specificare le modalità di trattamento dei dati personali utilizzati a fini storici, di ricerca e di statistica, tenendo conto dei principi contenuti nella raccomandazione n. R. (83)10, adottata il 23 settembre 1983 dal Consiglio d'Europa, e successive modificazioni, con particolare riferimento alla durata della loro conservazione ed alle garanzie adeguate prescritte dalla normativa comunitaria riguardo ai dati raccolti per scopi diversi da quelli statistici, storici o scientifici e successivamente conservati per tali, diverse, finalità; b) garantire la piena attuazione dei principi previsti dalla legislazione in materia di dati personali nell'ambito dei diversi settori di attività, nel rispetto dei criteri direttivi e dei principi della normativa comunitaria e delle seguenti raccomandazioni adottate dal Consiglio d'Europa e, in particolare, alla n. R. (85)20, del 25 ottobre 1985, sui dati utilizzati per fini di Direct marketing e alla n. R. (95)4, del 7 febbraio 1995, sulla protezione dei dati personali nel settore dei servizi di telecomunicazione, con particolare riguardo ai servizi telefonici;

il settore che più drammaticamente sta subendo questi effetti negativi è il Direct marketing. Nello specifico le metodologie di marketing diretto sono oramai, in alternativa o a supporto alla pubblicità classica, utilizzate dalla maggior parte delle imprese italiane. I settori che maggiormente utilizzano per le promozioni metodologie e strumenti di marketing diretto sono, ad esempio: editoria, vendite per corrispondenza e a distanza, banche, assicurazioni, servizi finanziari e raccolta di risparmio, telemarketing, call center, beni di largo consumo, servizi di gestione archivi, grande distribuzione, servizi turistici alberghieri e convegnistica, informatica, formazione, consulenza alle imprese e settore non-profit. Le operazioni riguardano generalmente la vendita o la promozione di prodotti e servizi, la sottoscrizione di abbonamenti, l'assistenza post vendita,

la raccolta di fondi, le attività di fidelizzazione, le indagini e le ricerche di mercato, eccetera;

il settore del direct marketing rappresenta in Italia oltre 7.000 miliardi di investimenti con un tasso di crescita annuo costantemente del 7-8 per cento e che vede occupati 1.200.000 addetti (solo nel settore non profit se ne contano 400.000);

dopo l'entrata in vigore della legge, il Direct marketing ha visto una diminuzione degli investimenti di oltre 2.000 miliardi ed alcune imprese sono entrate in crisi, mentre altre dovranno far ricorso alla cassa integrazione. Altre imprese, per poter sopravvivere, dovrebbero effettuare ingentissimi investimenti che solo pochissimi operatori potranno permettersi per restare sul mercato;

bisogna, inoltre, considerare le forti preoccupazioni dei partner europei che vedono questa legge come un vincolo all'entrata in un mercato, quello italiano, che potrebbe esprimere tassi di crescita di dimensioni veramente europee. Le barriere che la nuova normativa pone all'ingresso di un operatore estero ha diretti effetti anche sullo sviluppo di quelle imprese nazionali che già forniscono supporti e servizi al Direct marketing indotto. Forse è il caso di dire che l'Italia entra in Europa e l'Europa esce dall'Italia —:

quali iniziative si intendano concretamente intraprendere per consentire alla legislazione italiana di rispettare i principi fissati dalla normativa europea in materia di trattamento dei dati personali per finalità di Direct marketing;

se sia stata costituita presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato una commissione per lo studio e l'analisi dei problemi legati al trattamento dei dati personali per le attività di Direct marketing, vista la non competenza specifica di quella costituita presso il Ministero di grazia e giustizia;

quali siano i criteri che verranno adottati dal Governo per adeguare la legge

n. 675/1996 ai principi di tutela dell'individuo che ispirano la disciplina della cosiddetta « data protection » nei paesi membri dell'Unione europea, nel pieno rispetto del principio di libera iniziativa economica;

se risulti quale sia l'entità del drastico calo degli investimenti degli operatori economici, impegnati nel settore della comunicazione diretta, come effetto più immediato della legge n. 675/1996;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sopravvivenza, prima, e lo sviluppo, poi, di questa moderna forma di comunicazione commerciale in grado di creare vasta utilità ed effettivo valore aggiunto;

se risulti quali società di vendita per corrispondenza e, più in generale, connesse all'attività di Direct marketing, abbiano avviato procedure di mobilità e di cassa integrazione guadagni a far tempo dal 1° gennaio 1997, e per quanti lavoratori in totale; che andamento avrà in futuro questo settore occupazionale;

quale sia la dimensione del volume effettivo di traffico postale per attività di Direct marketing, e quale sia il volume di esso che è messo a rischio a causa della normativa delle leggi nn. 675 e 676 del 1996 secondo le previsioni delle Poste S.p.A. per il biennio 1998-99;

quali valutazioni economiche siano state formulate rispetto alle conseguenze che deriveranno dai limiti per l'uso del telefono e del fax per finalità commerciali e promozionali (incluse le ricerche di mercato) posti sia alle imprese utenti sia alle imprese fornitrici di servizi di telefonia in base al decreto legislativo approvato il 9 aprile 1998 dal Governo.

(2-01062) « Rasi, Contente, Mantovano, Selva, Alemanno, Mazzocchi, Cuscunà, Landi, Manzoni, Messa, Pezzoli, Anedda, Boccchino ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

ROMANO CARRATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il settimanale *il Mondo*, ma la notizia appare su altri organi di stampa, ha riportato il contenuto di un rapporto del Parlamento europeo dal quale risulta l'esistenza di una rete di monitoraggio globale gestita dagli Stati Uniti con la collaborazione di altri quattro paesi anglofoni: Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda;

tale sistema, chiamato « Echelon », che si avvale di satelliti spia, basi di intercettazione terrestri e *computer*, è in grado di intercettare, selezionare, decodificare e conservare ogni telefonata, ogni fax, ogni messaggio di posta elettronica -:

se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto sopra, se ed in che misura, l'Italia sia coinvolta in questa vicenda e, comunque, quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere per garantire la sicurezza del Paese e dei suoi cittadini. (3-02238)

VITO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione del primo congresso nazionale di Forza Italia, principale partito di opposizione, ha espresso giudizi che appaiono irriguardosi ed offensivi nei confronti di tale forza politica -:

se non ritenga che il ruolo istituzionale che l'ordinamento attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri non comporti anche il dovere di rispettare le opinioni e le manifestazioni di tutti i partiti politici. (3-02239)

SELVA, ARMAROLI e ZACCHERA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

Il Presidente degli Stati Uniti Clinton, il Primo Ministro francese Jospin e altre personalità europee hanno trovato tempi e modi per ricevere il dissidente cinese Wei Jingsheng, simbolo della lotta per i diritti umani -:

per quali motivi il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro degli affari esteri non abbiano trovato neppure un minuto di tempo per fare un gesto, anche simbolico, che avrebbe dimostrato la volontà dell'Italia di lottare per la democrazia e la libertà. (3-02240)

BORGHEZIO, GNAGA e CAVALIERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

mentre il Governo promette ai risparmiatori mutui al 5 per cento annuo, l'Abi (Associazione bancaria italiana), per voce del suo presidente Tancredi Bianchi, ha ribadito pubblicamente la netta chiusura dell'organismo rappresentativo delle banche a fronte della richiesta, formulata da più parti, di una correzione dei tassi fissi attualmente praticati dalle banche sui mutui, per riportarli al disotto dell'attuale tasso di usura;

a fronte di tale sconcertante atteggiamento, il Ministro del tesoro ed il Governatore della Banca d'Italia - che, in un paese serio, dovrebbero tutelare gli interessi diffusi dei risparmiatori - non hanno ad oggi levato neanche una flebile voce per contrastare, sul punto, l'arroganza della superpotente *lobby* delle banche che sembra voler continuare a ignorare l'esistenza di una legge antiusura, recentemente votata dal Parlamento -:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per ricondurre il sistema bancario italiano a comportamenti conformi alla vigente normativa in tema di reato di usura, in ossequio al principio di legalità - che in uno Stato di diritto deve valere anche per la

potente *lobby* bancaria — e per tutelare gli interessi diffusi di oltre 800 mila famiglie di risparmiatori. (3-02241)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con sempre più frequenza, da tutto il mondo, arrivano notizie drammatiche sullo sfruttamento selvaggio dei minori;

bambini rapiti o venduti nel Bangladesh per esser usati come fantini di dromedari negli Emirati arabi, bambine costrette in vari paesi del mondo a prostituirsi, e tante altre, troppe vicende che dimostrano come l'infanzia sia sconosciuta a milioni di bambini;

si va da quelli utilizzati in settori produttivi, con paghe da fame ed in condizioni disperate, a quelli che svolgono attività di sopravvivenza, per finire agli oltre duecentomila, di cui, negli ultimi dieci anni, è stata denunciata la scomparsa e che spesso sono risultati vittime del mercato clandestino della estirpazione degli organi;

queste vicende, che colpiscono soprattutto i paesi poveri e che vedono coinvolte, a volte, grosse multinazionali, si verificano anche nei cosiddetti paesi civilizzati;

anche nel nostro Paese si fanno sempre più frequenti le denunce nei confronti dello sfruttamento di bambini, provenienti soprattutto dai Paesi dell'est, da parte di strutture criminali organizzate che li utilizzano come mendicanti o, come si scopre ogni tanto, da qualche laboratorio clandestino che li utilizza, insieme alle donne, come manodopera —:

come intenda il Governo attivarsi ed impegnarsi, in tutte le sedi internazionali, affinché il sogno di debellare questa triste realtà non rimanga tale e come si intenda intervenire su questa delicata vicenda anche all'interno del nostro Paese. (3-02242)

VOLONTÈ, CARDINALE, MANZIONE, TERESIO DELFINO, BUTTIGLIONE, MA-

STELLA, DI NARDO, DANESE, CAVANNA SCIREA, PAGANO, PANETTA, MARI-NACCI, FABRIS, FRONZUTI, DE FRANCISCIS TASSONE e CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la mozione Buttiglione n. 1-00070 approvata dalla Camera nella seduta dell'11 marzo 1997 ribadiva « l'essenzialità del messaggio culturale, per cui l'uso delle droghe è un comportamento errato e pericoloso non esistendo nessun spazio di convivenza positiva tra l'individuo e le droghe »;

la stessa mozione impegnava il Governo a promuovere « un'azione forte per rimuovere le cause sociali della crisi del mondo giovanile contro la riaffermazione del diritto ad usare stupefacenti e ad accrescere i momenti di conoscenza, sin dalle scuole elementari, anche con l'ausilio di personale specializzato, per migliorare la politica di informazione e di prevenzione sull'uso degli stupefacenti »;

il Governo ha varato una nuova costosa campagna contro le droghe, con un approccio minimalista, permissivista, indulgente, ambiguo, finto, accattivante e fuorviante che risulta palesemente in contrasto con gli impegni parlamentari —:

se il Governo ritenga che la campagna promossa sulle droghe sia coerente con le indicazioni e i deliberati parlamentari;

se l'annunciato progetto governativo sulla depenalizzazione dell'uso delle droghe non stravolga gli impegni assunti in sede parlamentare circa la rimozione delle cause che favoriscono la diffusione delle droghe, legittimando comportamenti che nascondono pericoli e conseguenze devastanti sul piano personale e sociale. (3-02243)

BIASCO e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo di vedere i mutui-casa al 5 per cento, che sembrava un desiderio ispi-

rato dal sogno, è da oggi, invece, a portata di mano grazie ai successi dell'azione di risanamento;

i giornali, però, riportano prese di posizione delle banche che non sembrano inclinate all'ottimismo;

sempre in materia di mutui, rimane il problema dei mutui pregressi che, con la caduta dell'inflazione, finiscono per arrivare a livelli reali eccessivi;

quali strumenti concreti il Governo sia in grado di mettere in campo, al di là della *moral suasion*, per arrivare all'obiettivo e quali azioni intenda intraprendere per favorire, nell'autonomia delle parti, la ricontrattazione dei vecchi mutui. (3-02244)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli omicidi verificatisi recentemente a bordo di treni transitanti in Liguria hanno sconvolto l'opinione pubblica e rischiano di provocare incontrollabili reazioni di panico nella popolazione;

tali drammatici episodi, attribuiti all'azione di un *serial killer*, sono purtroppo la manifestazione più tragica di quanto, in tono minore, avviene quotidianamente a bordo dei treni su tutto il territorio nazionale: aggressioni, rapine, tentativi di violenza, che non vengono neppure denunciati;

l'assenza di coordinamento tra le forze dell'ordine, evidenziatasi in questi giorni, si somma così all'assenza dei controlli di *routine* sui vagoni, all'assenza di sicurezza a bordo dei convogli e, non da ultimo, a quella più generale mancanza di sicurezza del trasporto su rotaia oggetto già di ampia discussione in Parlamento —:

quali misure di sicurezza si intendano porre in essere nell'immediato e, a più lunga scadenza, quale coordinamento tra i ministri competenti si preveda, affinché non si debba più ricorrere al consiglio di evitare di viaggiare in treno se non è necessario e al fine di rasserenare e tranquillizzare l'opinione pubblica. (3-02245)

DE MURTAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le iniziative legislative di riforma del sistema scolastico pubblico stanno procedendo secondo un percorso difficile, segnato da numerose contraddizioni e ancora aperto ad esiti che possono condurre a cambiamenti positivi o, al contrario, ad ulteriori e gravi squilibri nel rapporto tra la domanda sociale di istruzione e l'offerta formativa;

permane anche l'eventualità che venga modificata o sovvertita la natura costituzionale della scuola della Repubblica, qualora si affermino quelle tendenze che privilegiano un modello aziendalista e privatistico dell'autonomia scolastica e che richiedono l'equiparazione tra scuola pubblica e scuola privata fuori dal quadro dei principi costituzionali —:

quale sia, a partire dal documento di programmazione economico-finanziaria, il riferimento generale che determina gli indirizzi di politica scolastica del Governo, in ordine all'esigenza di rilanciare e riqualificare la presenza pubblica nel settore dell'istruzione, alla necessità di mantenere il carattere nazionale e unitario del sistema scolastico e di affermarne la centralità, all'opportunità di rendere possibile e praticabile il percorso delle riforme attraverso una destinazione adeguata delle indispensabili risorse finanziarie. (3-02246)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi il Governatore della Banca d'Italia ha abbassato il costo del denaro;

è stato stabilito in seguito alla legge sull'usura il limite del tasso d'interesse per i mutui bancari, pari al 12,435;

le associazioni dei consumatori e dei clienti delle banche hanno chiesto che anche per i mutui bancari contratti in precedenza sia previsto il rispetto del limite di usura previsto dalla legge;

questa legge sull'usura e i relativi limiti non sono applicati per i mutui già contratti;

è necessario riportare ad equità il rapporto tra banca e cliente, che, anche se di natura privatistica, non può sfuggire alla regolamentazione ed al controllo da parte dei ministeri competenti su una materia così complessa e delicata che riguarda migliaia di cittadini italiani —:

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare i clienti delle banche che hanno contratto mutui, garantire equità e trasparenza nel rapporto cliente-banche, nonché il pieno rispetto delle leggi vigenti. (3-02247)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* del 22 aprile 1998 pubblica con grande rilevanza la notizia che la Digos di Roma ha trasmesso alla procura della Repubblica un atto in cui si rivela che ad uccidere Giordiana Masi il 12 maggio 1977 a Roma,

possa essere stato un « autonomo », cioè il fratello di un ex brigatista rosso, ora morto, e che tale notizia sia la conseguenza di una indiscrezione proveniente dalla Germania;

questa notizia, per il modo in cui è stata fatta trapelare agli organi di informazione sembra un tentativo postumo di revisione storica su quanto accaduto a Roma il 12 maggio 1977;

le uniche certezze di quella tragica giornata continuano ad essere le squadre speciali in borghese, gli agenti di polizia filmati mentre sparano, Giordiana Masi colpita alle spalle mentre scappa dalle forze dell'ordine;

se fosse vero quanto riportato dal quotidiano *Il Messaggero*, il fratello dell'ex brigatista rosso, chiamato in causa come responsabile della morte di Giordiana Masi, essendo morto, non potrebbe mai né confermare né smentire tali notizie;

c'è il rischio che tutta questa vicenda in realtà rappresenti una grave violazione della memoria di Giordiana Masi, delle responsabilità delle forze dell'ordine su quanto accaduto nella giornata del 12 maggio 1977;

è evidente il tentativo anche attraverso notizie come questa, di assolvere la classe dirigente di allora dalle sue responsabilità —:

quali atti e documenti relativi alla giornata del 12 maggio 1977 siano ancora archiviati presso gli apparati di sicurezza dello Stato e non siano stati consegnati alla magistratura;

se sia legittima la trasmissione di notizie riguardanti persone già morte e che quindi siano impossibilitate a poter svolgere un qualsiasi ruolo in relazione ai fatti eventualmente addebitati;

se non vi sia stata violazione del segreto istruttorio nel far pervenire alla stampa la notizia di questa documentazione, e chi ne sia il responsabile;

se non ritenga che sia necessario liberare il periodo degli anni Settanta da ipoteche giudiziarie e da inchieste vecchie o nuove, attraverso un provvedimento di indulto-amnistia per consentire a tutti i protagonisti di quella stagione di partecipare liberamente alla costruzione della verità di quegli anni. (3-02248)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comando generale della Guardia di finanza ha previsto, nel calendario delle operazioni relative all'imminente rinnovo del mandato della rappresentanza militare, una « finestra elettorale » decorrente dal 5 al 15 maggio 1998;

il decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691 attuativo della legge, recante « Norme di principio della disciplina militare », n. 382 dell'11 luglio 1978, stabilisce che il personale militare collocato in aspettativa sia privato del diritto di esercitare il diritto di elettorato passivo;

tale previsione attua una discriminazione ai danni dei militari in servizio permanente, collocati in aspettativa « per motivi di salute », cui è quindi precluso l'esercizio dell'elettorato passivo, rispetto ai militari in ferma volontaria che, non potendo accedere a tale posizione per esplicita previsione normativa, possono invece rimanere in licenza di convalescenza;

la legge n. 599 del 1994 sullo stato giuridico dei sottufficiali, e la circolare n. 260000/102 del 1° dicembre 1994, adottata dal comando generale della Guardia di finanza, non escludono che i sottufficiali della Guardia di finanza possano richiedere di essere collocati in convalescenza ordinaria o straordinaria, cessando dall'aspettativa con il diritto di esercitare l'elettorato passivo;

il brigadiere Vincenzo Cretella, segretario nazionale di « progetto democrazia in divisa », in servizio presso la Guardia di finanza di Venezia, attualmente in aspet-

tativa, in forza della determinazione del C.M.O. di Udine, ha presentato la richiesta di collocamento in convalescenza ai fini della propria candidatura in occasione dell'imminente appuntamento elettorale;

il comando della regione di Venezia sembra orientato a negare l'esercizio di tale diritto, fondando la motivazione su un'interpretazione restrittiva delle disposizioni del comando generale;

l'eventuale conferma di tale orientamento determinerebbe l'esclusione del sottufficiale dalla possibilità di essere eletto quale delegato della rappresentanza militare, aprendo in aggiunta un contenzioso in sede giurisdizionale —:

quali iniziative intenda adottare perché siano eliminate le condizioni normative che producono una potenziale discriminazione nell'esercizio del diritto di elettorato passivo;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la più ampia rappresentanza possibile in occasione dell'imminente rinnovo del mandato della rappresentanza. (3-02249)

BOVA e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano a Stefanacani (Vibo Valentia) gli atti di intimidazione di stampo terrorista mafioso verso il sindaco, Elisabetta Carullo e il parroco, Salvatore Santaguida;

nell'omelia pronunciata in chiesa, domenica 19 aprile 1998, il parroco ha denunciato di essere stato, insieme al sindaco, oggetto di due nuovi « messaggi » intimidatori;

in questa occasione il messaggio di morte don Salvatore Santaguida l'ha trovato scritto sul contatore della luce della chiesa di « Pajaradi », sita alla periferia del centro abitato;

negli anni passati il sacerdote, oltre alle lettere minatorie, recapitate per posta, ha subito altri avvertimenti e attentati: la

sua autovettura è stata più volte fatta segno di colpi di pistola e un gatto nero, sgozzato, gli è stato fatto ritrovare davanti alla porta della chiesa;

nella stessa notte dell'avvertimento al parroco, un atto vandalico è stato compiuto nel locale cimitero dove ignoti malviventi hanno violato il loculo funerario in cui giace sepolta la nonna del sindaco —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare;

perché siano assicurati alla giustizia gli autori degli atti intimidatori che con tanta frequenza si susseguono a Stefanaconi;

per garantire al parroco e al sindaco la sicurezza personale;

per riportare la serenità nella comunità di Stefanaconi che il 24 maggio sarà chiamata al voto per il rinnovo del consiglio comunale in un clima di crescente tensione e di recrudescenza della violenza criminale. (3-02250)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nonostante negli ultimi tempi l'attenzione della pubblica opinione si sia concentrata in modo particolare sulle vicende connesse al fenomeno del cosiddetto « nonnismo » militare, non è ancora dato conoscere se le autorità militari abbiano individuato i responsabili di un gravissimo episodio già segnalato dall'interrogante con un precedente atto di sindacato ispettivo;

Giovanni Catalano, un giovane di Benevento, bersagliere di leva presso la caserma « Mameli » di Bologna, nello scorso mese di giugno è stato vittima delle becere, deprecabili e, nel caso di specie, anche crudeli pratiche riconducibili al fenomeno del cosiddetto nonnismo militare;

il giovane, per aver rifiutato di ottemperare ad un tentativo di prevaricazione da parte di un commilitone più anziano, è stato selvaggiamente « punito »

dal suscettibile « nonno », il quale, a freddo, gli ha sferrato un pugno che ha provocato lo spappolamento della milza;

in conseguenza della brutale aggressione, Giovanni Catalano ha subito l'asportazione della milza, e sarà costretto a convivere per sempre con una condizione fisica fortemente pregiudicata;

risulta all'interrogante che in molte caserme italiane il fenomeno del « nonnismo » sia molto diffuso e radicato, tanto che frequentemente si verificano incidenti, il più delle volte non denunciati dalle giovani vittime per timore di successive ritorsioni;

in particolare, gli atti di prevaricazione posti in essere dai « nonni » — atti con riferimento ai quali la componente goliardica soccombe totalmente rispetto ad un palese sconfinamento in atteggiamenti di ricerca di vera e propria microcriminalità — sono riconducibili a tre deprecabili tipologie: il *blok* (alla parola *blok* la recluta deve immobilizzarsi, senza più muovere un muscolo; la punizione, per chi non resiste o non fa in tempo a fermarsi, è rappresentata da una « bombardata » di cazzotti su tutto il corpo); l'*orologio cucù* (la recluta deve appollaiarsi sull'armadio della camerata e, alla richiesta di dichiarare l'ora esatta, deve rispondere prontamente facendo il verso del cucù e ripetendo l'ora esatta); il *juke box* (la recluta viene chiusa nel suo armadio di metallo; dall'esterno i « nonni » gli chiedono di cantare una canzone e sono botte se il soldato non la conosce o se canta male) —:

se sia stata condotta un'inchiesta sull'episodio che ha visto come sfortunato protagonista il giovane sannita Giovanni Catalano, e a quali risultati essa abbia condotto;

in particolare, se sia stato individuato l'autore della selvaggia aggressione ai danni del Catalano, se lo stesso sia stato denunciato, e per quale fattispecie di reato;

se siano state impartite direttive ai comandanti dei reparti di leva affinché perseguano con il necessario rigore gli stupidi, anacronistici e, purtroppo, a volte crudeli episodi riconducibili al « nonni-

simo » militare e, in caso affermativo, se i responsabili dei vari reparti vi si siano attenuti con il dovuto scrupolo;

se non ritengano di introdurre nella normativa di settore disposizioni precise finalizzate a contrastare e a debellare il fenomeno;

se non intendano destituire dall'incarico i comandanti delle caserme presso le quali si siano verificati atti di violenza perpetrati da militari di leva a danno di commilitoni, nelle ipotesi in cui gli stessi abbiano tenuto comportamenti omissivi o tolleranti nei confronti dei responsabili;

se, ferma restando la necessità di creare le condizioni perché i responsabili di atti di violenza nelle caserme italiane siano giudicati nel rispetto della legge in base allo specifico titolo di reato per il quale sono chiamati a rispondere, non intendano assumere gli opportuni provvedimenti perché una delle tipologie più diffuse di prevaricazione dianzi menzionate, quella del cosiddetto *juke-box* sia ricondotta sotto il profilo della responsabilità, al reato di sequestro di persona;

se intendano assumere adeguate iniziative a livello pedagogico per sensibilizzare i militari di leva sui pericoli che possono derivare da pratiche, purtroppo assai diffuse, che, una volta affrancatesi da intenti meramente goliardici, finiscono per sconfinare nella più insulsa e gratuita criminalità. (3-02251)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il Borghese* n. 15 del 22 aprile 1998, alla pagina 37, propone ai lettori un tristissimo servizio circa la pratica, in Italia, della mutilazione degli organi genitali femminili per privare del piacere la donna e renderla schiava;

non soltanto tale pratica viene esercitata in Italia, ma, in considerazione del fatto che tale disumana attività non è perseguita penalmente nel nostro Paese, si

è appreso che giungono africani dalla Francia e dall'Inghilterra per mutilare impunemente in Italia le loro figlie;

il Ministro per la solidarietà sociale avrebbe inopinatamente dichiarato di « essere pronta a inserire il dramma della mutilazione sessuale all'interno della nuova legge sull'immigrazione, ma la richiesta deve arrivare dalle comunità che vivono nel nostro Paese »;

richiesto di spiegazioni, il Ministro interrogato avrebbe così giustificato la propria posizione: « L'infibulazione è una pratica che agli occhi di noi occidentali appare come una barbaria su bambine indifese, ma non dobbiamo dimenticare che in molti Paesi dell'Africa è vissuta come irrinunciabile identità culturale e come atto d'amore »;

è bene ricordare che le mutilazioni genitali femminili più diffuse sono l'escissione (amputazione del clitoride e piccole labbra) e l'infibulazione, sempre associata all'escissione, che comporta l'asportazione parziali delle grandi labbra;

ogni anno più di due milioni di bambine subiscono tali orrende mutilazioni ed appare disdicevole ed inaccettabile che detta pratica possa essere eseguita, senza conseguenze, in Italia;

a fronte di tale vero e proprio « sterminio sessuale » appare del tutto inadeguata — se rispondente a verità — la posizione assunta dal Ministro per la solidarietà sociale —:

se le dichiarazioni del settimanale *Il Borghese* rispondano a verità;

in caso affermativo, in base a quale principio l'introduzione nella nostra normativa di carattere penale sia subordinata ad una specifica richiesta delle comunità straniere;

in virtù di quale ragionamento un Ministro della Repubblica, indipendentemente dalle regole tribali, possa accettare l'aberrante logica dell'asportazione del clitoride e delle piccole labbra come « atto d'amore »;

quali siano le istruzioni adottate e le iniziative assunte per far cessare, in attesa di una specifica normativa, una pratica tanto disumana e tanto impressionante;

quale potrebbe essere, analogicamente, la posizione del Ministro interrogato nell'ipotesi in cui approdasse nel nostro Paese una comunità dedita alla pratica del cannibalismo. (3-02252)

MALGIERI, LANDOLFI, BENEDETTI VALENTINI e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale lo Stato si accingerebbe ad alienare il Foro Italico, secondo quanto ha dichiarato il presidente della Commissione per i fondi immobiliari, dottor Giorgio Vaciago;

se non ritengano che la prevista alienazione sia da scongiurare per l'impoverimento che arrecherebbe al patrimonio culturale italiano, fermo restando che il Foro Italico è uno dei più straordinari complessi architettonici del Novecento;

se non ritengano preoccupante affidare le vendite immobiliari di Stato a chi, come il dottor Vaciago ha con leggerezza stupefacente dichiarato: « Se può partire un fondo immobiliare con il Foro Italico la stessa cosa si può fare anche per la Galleria degli Uffizi o per il Foro Romano »;

se non considerino l'opportunità di smentire le lepidozze (perché tali vogliamo considerarle) del dottor Vaciago e ribadire che il grande patrimonio culturale italiano è assolutamente inalienabile. (3-02253)

BOVA, ATTILI, OLIVERIO e OCCHIONERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i vecchi mutui casa a tasso fisso, stipulati prima della legge antiusura, a fronte dei nuovi parametri, se non ricontrattati, sono da considerarsi fuori dai limiti della legge;

essi, alla luce della nuova riduzione del tasso di sconto dovrebbero scendere in maniera considerevole (intorno al 5 per cento);

la questione riguarda circa 500 mila famiglie italiane;

l'importo complessivo dei mutui riguarderebbe la cifra di 80 mila miliardi;

le banche non intendono rinegoziare i mutui casa contratti prima della legge antiusura e prima dell'abbattimento del TUS (tasso unico di sconto), con la conseguenza che la onerosità dei contratti causa fortissimi disagi alle famiglie che sono costrette a pagare tassi altissimi, e addirittura molti prestiti sono sopra il livello degli interessi per legge considerati usurari;

l'articolo 1815 del codice civile stabilisce la nullità dei tassi usurari;

l'associazione bancaria italiana rimanda la decisione su tale questione alla trattativa privata tra banche e clienti, chiedendo, tra l'altro, contributi statali per tenere bassi gli interessi sui mutui —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché i tassi sui mutui bancari vengano adeguati alle nuove condizioni determinate dal calo del costo del denaro. (3-02254)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per la protezione civile e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, ha emesso l'ordinanza n. 2783 datata 9 aprile 1998, con cui all'articolo 3 si stabilisce un accordo di programma tra regione Umbria, comune di Foligno, Dipartimento della protezione civile, comando provinciale dei Vigili del fuoco, Croce rossa italiana, Consorzio della bonifica Umbra, per la realizzazione nel comune di Foligno di un'area attrezzata di servizi per la protezione civile, nella quale area si prevede l'installa-

zione — fra l'altro — di « una struttura per la conservazione e restauro dei beni culturali mobili »;

tale specifica previsione ha suscitato corali proteste, manifestandosi come una plateale contraddizione con le progettualità maturate sul territorio da lungo tempo e con i programmi (governativi, regionali e locali) varati sulla base di precise vocazioni, risorse e prospettive;

in particolare esplicitamente è programmato in Spoleto (cioè sempre nel centro Umbria) l'istituendo Centro nazionale di conservazione e restauro dei beni culturali mobili, partendo da consolidate premesse quali: *a)* l'eminente vocazione e tradizione artistico-culturale della città di Spoleto; *b)* l'attivissima e qualificata presenza ed esperienza di cooperative e società professionali operanti nel campo della raccolta, conservazione, catalogazione e restauro dei beni culturali, al servizio di una vasta committenza nazionale ed estera, oltre che agganciata all'imponente patrimonio di beni culturali esistente nei comprensori dello Spoletino, della Valnerina ed altri su di essi gravitanti sotto questo profilo; *c)* l'attivazione di Istituti già esistenti, come il centro nazionale di restauro del libro e testimonianze scritte; *d)* la previsione di destinazione a Centro di ricovero, restauro e prima esposizione di beni culturali, della monumentale Rocca albornoziana, di cui è in via di completamento il recupero con impiego di rilevantissime risorse statali; *e)* l'avvenuta inaugurazione in Spoleto di corsi di « laurea breve » in Conservazione e restauro dei Beni culturali da parte dell'Università degli Studi di Perugia, con prospettiva di ampliamento in corso di laurea completo;

la raccolta, la catalogazione, l'immagazzinamento, la prima cura, il trasporto ed infine le opere di restauro, costituiscono le fasi inscindibili di un'unica strategia di intervento sui beni culturali da tutelare, non risultando accettabile neppure la innaturale scissione tra attività di raccolta e successiva attività di restauro;

pertanto non si pone il problema di ulteriori macchinose sub-intese tra i co-

muni, mentre risulta necessario, o per meglio dire urgentemente necessario, e cioè prima che inizi l'iter dell'accordo di programma, che sia modificato l'articolo 3 dell'ordinanza n. 2783, nel senso che sia positivamente stabilita in Spoleto la struttura per la raccolta, l'immagazzinamento, la catalogazione ed il restauro dei beni culturali mobili, come entità operativa autonoma, già fin d'ora e d'intesa con il Ministero per i beni culturali, in attesa che quest'ultimo formalizzi la costituzione in Spoleto del Centro nazionale di restauro;

l'ordinanza ministeriale, mentre opportunamente fa la scelta di Foligno per l'area di protezione civile, per la parte in discussione concernente i beni culturali appare, a voler essere benevoli, il frutto di ingiustificabili disinformazione e scoordinamento, cui è doveroso rimediare —:

se non ritenga il Ministro dell'interno, sentito immediatamente il Ministro dei beni culturali, di modificare l'articolo 3 della già ridetta sua ordinanza, e stabilire espressamente in Spoleto, già nell'ambito della protezione civile, l'autonoma struttura per la raccolta, conservazione, catalogazione e restauro dei beni culturali mobili, integrando in tal senso il contenuto dell'accordo di programma;

se non ritenga il Ministro dei beni culturali e ambientali, in attuazione dei programmi già avviati ed anche sullo stimolo dei recenti fatti sismici, nonché prendendo atto della urgente esigenza posta dalla necessità di modificare l'ordinanza di che trattasi, di accelerare al massimo gli atti ufficiali di istituzione in Spoleto del Centro nazionale di conservazione e restauro con la sua ottimale collocazione logistica. (3-02255)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non riesce assolutamente a risolvere un grave problema come quello del servizio postale a Palermo che si trascina già da un anno, mentre i dirigenti dell'ente poste rimangono ai loro posti e

continuano a percepire fior di milioni ogni mese: presidente, amministratore delegato, direttore generale, direttori vari;

il direttore delle poste di Palermo consente ritardi di molti mesi per il recapito di stampe; quindi diventa inutile fare spedire i giornali: in questo caso le poste commettono un altro illecito e non dovrebbero accettare le stampe destinate a Palermo;

i sindacati del personale postale fanno presente che le giacenze non accennano a diminuire; in base all'ultimo monitoraggio, a Palermo Ausonia aspettano di essere consegnate 70 tonnellate di stampe, 60 al magazzino arrivo e 40 alla sala corrispondenze di via Roma —:

se il Ministro sia al corrente della denuncia della Confcommercio, che segnala il recapito di lettere dopo ben dieci mesi dalla spedizione;

se il Ministro ritenga tutto ciò giusto e che quindi non sia il caso di intervenire, nonostante l'apparato postale costi ai contribuenti italiani migliaia di miliardi l'anno;

quando pensi il Ministro di intervenire per sanare questa indecente situazione, che è immorale, ingiusta, mortificante;

se un Ministro della Repubblica possa continuare a tollerare una simile situazione, ed i motivi per cui non sente il dovere di intervenire drasticamente per porre fine a questa disgustosa situazione;

se il Governo non intervenga perché quanto accade a Palermo non lo interessa, in tal caso dovrebbe trovare il coraggio di dirlo apertamente, anziché continuare a proteggere oltre ogni limite di decenza i suoi « *manager* » dell'ente poste;

se non ritenga opportuno altrimenti di fare un appello a tutti i cittadini di non

spedire lettere e giornali destinati al capoluogo siciliano, per l'impossibilità di recapitarli. (3-02256)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto ad uno sconcertante episodio verificatosi durante la celebrazione di un processo davanti alla corte d'assise di Reggio Calabria ove, nel corso della deposizione del collaboratore Filippo Barreca, veniva accertata l'utilizzazione clandestina, da parte di costui, di appunti contenenti una serie di nominativi;

le giustificazioni addotte dal Barreca nel momento in cui gli veniva contestato tale illecito comportamento, apparivano assolutamente inconsistenti, incredibili, e, soprattutto, rivelatrici della malafede che stava caratterizzando la sua condotta;

avverso tale stato di cose insorgevano le difese degli imputati denunciando le manipolazioni della verità che con tutta evidenza potevano cogliersi in quei fatti —:

quali iniziative intendano adottare nei confronti di un soggetto che in maniera così maldestra, quanto iattante, ha tentato di contrabbandare circostanze strumentali che collidono con l'esigenza di corretta acquisizione della prova nell'ambito del processo penale;

se siano state avviate le indagini tese a conoscere le motivazioni che hanno indotto Barreca a stendere quell'elenco di nomi;

se tali eventi non rivelino l'assoluta inaffidabilità e, quindi, non giustifichino più il mantenimento del regime premiale cui egli è ancora sottoposto. (3-02257)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la gara d'appalto dei lavori di costruzione del tronco stradale a scorrimento veloce, Pieve di Matelica-Serra S. Abbondio, nel tratto da Piaggia dell'Olmo di Fabriano alla Berbentina di Sassoferrato, è stata espletata dall'Anas da oltre un anno e vinta dalla Cogei;

i lavori sono stati consegnati il 24 settembre 1997, nella previsione di ultimazione per il 14 novembre 1999, per un importo di lire 57.376.183.018;

il cantiere non è stato impiantato, in quanto nel frattempo l'impresa è fallita;

questa opera viaria è molto attesa dalle popolazioni —:

quali iniziative intenda assumere, al fine di consentire questa importante realizzazione. (5-04289)

MAMMOLA e ARMOSINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 21 aprile 1998 sono stati esposti nella sede di Italferr i risultati di gare, per un importo complessivo di circa 24,5 miliardi, indette per l'adeguamento e l'ammodernamento, anche ai fini della sicurezza, di impianti e tratte di linee in Piemonte, Lombardia e Liguria; estratto dei verbali delle stesse gare è stato pubblicato inoltre sui principali quotidiani;

gli esiti delle gare sono stati disastrosi in quanto una di esse (riguardante il quadruplicamento ed opere varie sulla linea Corticella Casalmaggiore) è andata deserta, altre quattro gare (impianti di trazione elettrica dei binari 7, 8 e 9 di Torino Lingotto, blocco automatico della Torino Porta Susa - Torino Lingotto, impianti

telefonici sempre a Lingotto, lavori vari nella stazione di Arquata Scrivia) non sono state aggiudicate in quanto le offerte delle ditte concorrenti sono state in rialzo rispetto agli importi a base di gara;

è stata assegnata, con il ribasso del 7,5 per cento soltanto, una gara relativa alla realizzazione del sistema ACEI a Milano Martesana, ma sembra probabile, anche in questo caso, come è avvenuto recentemente con frequenza, che l'importo non consenta il completamento dei lavori —:

quali siano i criteri e sulla base di quali proutuari Italferr calcoli gli importi da porre a base delle gare;

come si intenda procedere per snellire tempi e modi di assegnazione di lavori indispensabili per l'adeguamento della rete ferroviaria nazionale, soprattutto ai fini della sicurezza, se poi si bandiscono gare che vanno deserte;

quali siano le azioni che le Ferrovie dello Stato spa intendono intraprendere per risolvere il problema dell'abbandono dei lavori da parte di quelle ditte che si erano aggiudicate gli appalti con enormi ribassi;

se non si ritenga necessario che le Ferrovie, per realizzare le opere, minori per entità ma fondamentali per la sicurezza, procedano alla indizione di gare nelle quali il prezzo a base d'asta sia in linea con il mercato;

quali iniziative concrete si intendano adottare per far rispettare, in modo tassativo, alle ditte vincitrici degli appalti i tempi previsti per la consegna delle opere. (5-04290)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, di attuazione della direttiva 91/533/CEE concernente l'obbligo del datore di lavoro di informare il lavoratore delle

condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro, ha introdotto nel nostro sistema legislativo l'ennesimo adempimento a carico del datore di lavoro;

nessuna eccezione si solleva sul principio ispiratore del provvedimento, teso a garantire al lavoratore la precisa e accurata informazione delle componenti che concorrono a definire natura e modalità della tipologia contrattuale;

tuttavia non può ignorarsi che negli ultimi anni sono gravati addosso ai datori di lavoro una serie innumerevole di obblighi, doveri, adempimenti burocratici, sanzioni, tali da penalizzare, e non certo incentivare, l'offerta di lavoro, in quanto molti imprenditori hanno preferito cessare la loro attività;

bisogna prendere atto che la tipologia delle piccole e medie imprese in Europa è ben differente da quella nostrana. L'imprenditore artigiano italiano è una figura difficilmente individuabile nell'Europa comunitaria: è colui che contemporaneamente riveste i panni di titolare dell'azienda, responsabile degli acquisti, addetto alla contabilità, capo officina, procacciatore di affari, responsabile del personale, addetto alla clientela, eccetera;

l'artigianato è duramente colpito dal nostro sistema legislativo e non solo con riferimento al processo di integrazione europea, che impone di adeguare la nostra normativa ai principi generali dell'ordinamento comunitario, bensì anche e soprattutto con riguardo alle manovre economiche. Basti pensare alla legge n. 449 del 1997 (collegato alla finanziaria 1998) che ha disposto un aumento del livello della contribuzione previdenziale nei confronti dell'artigianato e delle altre categorie autonome —:

per quanto ancora il settore artigianato debba essere colpito e quando il Governo prenderà coscienza del fatto che, agevolando i datori di lavoro privati, soprattutto piccoli-medi imprenditori, e non con lavori socialmente utili o di pubblica utilità, si può risolvere il problema della disoccupazione;

se e come il Governo intenda attivarsi per far sì che oltre un milione di imprenditori non siano più ostaggio di un sistema legislativo non in grado di rapportare le normative europee alla nostra realtà economico-produttiva. (5-04291)

BUTTI, LA RUSSA, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Corriere dello Sport* ha pubblicato in data 21 aprile 1998 in prima pagina, a firma del noto giornalista Antonio Maglie, il seguente articolo « Un arbitro confessa, ho dovuto cambiare il referto »;

nell'articolo, un arbitro di calcio, su pressioni di noti esponenti della lega dilettanti della federazione calcio, peraltro citati con nome e cognome, sarebbe stato indotto a cambiare il proprio referto per alterare la combinazione vincente di un concorso Totogol;

su quanto narrato dal cronista gli interroganti avevano già presentato dettagliata interrogazione —:

se per i fatti raccontati da Antonio Maglie la procura della Repubblica di Roma abbia aperto una inchiesta per accertare se effettivamente si siano verificati i fatti di cui sopra, i quali sono di una gravità senza precedenti;

se vi siano stati scommettitori danneggiati per i fatti *de quo*, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro delle finanze per ristabilire la legalità ed impedire il verificarsi di questi « imbrogli », e quali nei confronti del Coni in quanto ente gestore di importanti concorsi-lotterie, e se intenda segnalare il tutto alla Corte dei conti per probabili danni all'erario;

quali provvedimenti intenda assumere, per quanto di sua competenza, il Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. (5-04292)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative intenda adottare affinché, anche alla luce degli inquietanti episodi di « nonnismo » segnalati negli ultimi mesi, sia consentito ai membri del Parlamento di effettuare visite e sopralluoghi presso le strutture militari dislocate nel nostro paese. (5-04293)

SIMEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom ha informato gli abbonati che, a partire dal 19 giugno 1998, la selezione dei numeri telefonici dovrà essere effettuata facendo precedere agli stessi il prefisso teleselettivo, anche nel caso in cui la comunicazione avvenga nel medesimo distretto —:

quali ragioni, al di là di quella, francamente vaga e non convincente, legata alla necessità di disporre di una più ampia potenzialità di utenze, abbiano indotto la Telecom ad introdurre tale innovazione;

se dall'obbligatorietà di comporre il prefisso anche per le telefonate nel medesimo distretto deriveranno conseguenze negative per gli utenti, con particolare riferimento ad un incremento del costo delle comunicazioni telefoniche urbane. (5-04294)

PROIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

varie notizie apparse sugli organi di stampa locali e nazionali paventano che per un periodo di sei o sette mesi l'ufficio postale di Tivoli (Roma) centro, resterà chiuso per urgenti lavori di adeguamento alle norme di sicurezza;

l'ufficio serve una popolazione di circa trecentomila abitanti e gli uffici periferici della stessa città di Tivoli non sono in grado di sopportare un carico ulteriore di tali dimensioni;

peraltro presso lo stesso ufficio vengono pagate numerose pensioni e gli utenti anziani non sarebbero, comunque, in grado di recarsi in uffici non raggiungibili comodamente a piedi;

da parte dell'Ente poste italiane spa non si è ancora provveduto ad una diversa sistemazione dell'Ufficio e non sono ancora state fornite notizie rassicuranti in merito alle soluzioni transitorie adottate per tale periodo;

il fatto sta suscitando vivissimo allarme tra tutta la popolazione e specialmente tra gli anziani pensionati —:

se non ritenga urgentissimo intervenire presso il medesimo ente poste italiane spa affinché, nelle more del reperimento di una idonea sistemazione provvisoria, si sospenda la paventata chiusura per il periodo indicato dell'ufficio postale di Tivoli centro. (5-04295)

NEGRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa di S. Martino ai Bagni in località Valdidentro - Bormio (SO) fu fondata nell'XI secolo, nel corso dei secoli subì diversi rifacimenti a causa di varie calamità naturali e ad opera dell'uomo;

l'attuale struttura è sostanzialmente quella del rifacimento parziale del 1502 probabilmente a seguito dell'invasione dei Grigioni nel 1487;

sorge accanto all'antica struttura termale (attribuita al II secolo) e probabilmente sopra un precedente luogo di culto precristiano, zona di interessante valore archeologico per la Valtellina;

all'interno presenta pareti affrescate, (parzialmente riscoperte in occasione di recenti saggi orientativi) con pitture attribuite alla seconda metà del 1400 e l'abside con un affresco del Vallorsa datato 1564;

le pitture sono ancora sufficientemente sane per la parete frontale all'in-

gresso e l'abside, mentre quelle della opposta sono minacciate da umidità di infiltrazioni nella parte alta della parete;

il rischio di stacco e cancellazione di detti affreschi (così come quelli ancora individuabili sulla medesima parete ma all'esterno) è imputabile alla mancanza di una grondaia che convogli e elimini la caduta dell'acqua piovana sulle pareti stesse;

inoltre, la stessa mancanza di impluvi causa infiltrazioni nella pavimentazione esterna, mettendo a rischio la stabilità dell'antica volta che sorregge la Chiesa stessa;

pochi anni or sono la proprietà effettuò il rifacimento del coperto della Chiesa senza che fosse autorizzata all'esterno la gronda, considerato che la pianta originale (pare, secondo la Soprintendenza territoriale) non lo prevedeva;

appare indispensabile, al fine della scrupolosa conservazione degli affreschi in questione e dell'intera struttura, intervenire urgentemente —:

se non ritenga urgente e doveroso intervenire presso la Soprintendenza della Lombardia affinché venga effettuato un sopralluogo con l'intento di consentire opere di restauro conservativo degli affreschi minacciati e la realizzazione di una gronda che risolva definitivamente il problema evidenziato. (5-04296)

GRAMAZIO e ANEDDA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stata stampata e divulgata a cura del ministero dei beni culturali la pubblicazione « Italia una cultura da vivere », nella quale sono indicati come visitabili perché aperti al pubblico, tra l'altro:

la Basilica Sotterranea di Porta Maggiore;

la casa di Livia a Prima Porta;

il Parco archeologico della Via latina;

in realtà tali luoghi risultano chiusi, non aperti al pubblico, e non risulta sia predisposto alcun programma di prossima apertura —:

i motivi dell'inserimento nella pubblicazione indicata di luoghi non agibili per il pubblico;

il costo della pubblicazione, e da chi sia stata predisposta;

se non ritenga che tali inesatte indicazioni rechino grave disagio e disorientamento nei turisti, nelle scuole e negli appassionati e studiosi dell'antichità.

(5-04297)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale. Tale normativa prevede il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una Commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il 16 aprile 1998 la commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico ha ammesso al finanziamento le seguenti opere filmiche:

I panni sporchi si lavano in casa, di Mario Monicelli; qualificato: interesse nazionale culturale; finanziato per 5.254.000.000;

Milonga, di Emidio Greco; qualificato: interesse nazionale culturale; finanziato per 5.000.000.000;

Commedia, di Claudia Florio; qualificato: interesse nazionale culturale; finanziato per 4.173.000.000;

Film, di Laura Belli; qualificato: interesse nazionale culturale; finanziato per 1.955.000.000;

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti;

quali siano stati i principi ed i parametri che hanno determinato l'entità delle provvidenze; in particolare se, per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici ottenuti precedentemente dal regista, e se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti erogati in passato;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (5-04298)

CARUANO, CORSINI, CAPPELLA e SABBATTINI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un dipendente di ruolo del comune di Vittoria con la qualifica di « istruttore amministrativo », sesta qualifica funzionale in atto in servizio presso la ripartizione servizi sociali, con una nota del 27 gennaio 1998, comunicava all'amministrazione comunale che, essendo stato nominato vice procuratore onorario presso la procura circondariale di Ragusa, nei giorni 28, 29 e 30 gennaio 1998 non avrebbe potuto prestare servizio ritenendosi in congedo straordinario per l'espletamento della carica conferitagli e che in questo modo continuerà a comportarsi, sino ad oggi, nonostante la diffida del Sindaco:

gli uffici comunali, per quanto sopra, hanno chiesto al dipendente contezza del suo operato in considerazione del rapporto di pubblico impiego che intercorre con il comune di Vittoria, stante che lo stesso si

era assentato, senza autorizzazione, dall'ufficio per diversi giorni, con evidente danno ai servizi che l'Amministrazione comunale è tenuta a garantire;

alla superiore richiesta di chiarimento, lo stesso ha ribadito di non aver bisogno del consenso dell'Amministrazione comunale dovendosi ritenere in congedo straordinario, trasmettendo al procuratore della Repubblica, nel contempo, le note, a lui indirizzate dall'ente datore di lavoro, per il riscontro all'Amministrazione comunale, che è pervenuto dopo la notifica al sindaco di Vittoria dell'informazione di garanzia in ordine al reato di cui all'articolo 340 del codice penale e interrogatorio formale, che lo stesso ha dovuto subire per non aver voluto interrompere un servizio che era tenuto a garantire;

l'amministrazione comunale nel frattempo apprendeva che il suo dipendente trattava nella sezione staccata della procura di Vittoria, processi in cui il comune stesso è parte offesa e dove lo stesso dipendente, nella qualità di p.m., interveniva, pur avendo egli, redatto a suo tempo, come dipendente comunale responsabile del procedimento relativo all'abusivismo edilizio, l'ordinanza di ingiunzione a demolire, per cui era causa;

stante la situazione venutasi a creare, il sindaco, dovendo assicurare il buon andamento dell'Amministrazione comunale e per scongiurare interruzioni di servizio all'interno dell'ente, diffidava il dipendente dall'assentarsi dal servizio e ad assicurare i compiti d'istituto cui era stato destinato;

il procuratore della Repubblica presso la procura circondariale di Ragusa, informato dei fatti, con una nota indirizzata all'Amministrazione comunale precisava che:

a) il dipendente comunale, non aveva richiesto la nomina, ma era stato autorizzato con atto deliberativo del Csm: su designazione Capo dell'ufficio giudiziario;

b) l'attività di vice procuratore onorario non differiva da quelle attività che

riguardano l'assolvimento di altre funzioni di tipo elettivo previste dalla legge n. 816 del 1985 (senatore, deputato, consigliere eccetera) e che pertanto la stessa poteva essere espletata senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione di appartenenza;

c) le assenze del dipendente erano da considerare come servizio effettivo;

L'Amministrazione ha più volte ribadito che non intendeva in alcun modo commentare o porre in discussione il deliberato del Csm, né l'atto con il quale il dipendente era stato delegato a svolgere le funzioni di pubblico ministero, ma di avere esclusivamente avanzato richieste al dipendente nell'intento di chiarire la sua posizione nei confronti dell'Amministrazione, stante che lo stesso si era allontanato dal servizio per diversi giorni dandone semplice comunicazione e ritenendosi, automaticamente, in congedo straordinario —:

se un dipendente comunale possa svolgere le funzioni di vice procuratore onorario senza aver previamente acquisito il consenso dell'ente datore di lavoro e ritenersi automaticamente in congedo straordinario;

se l'ufficio che propone la nomina non debba tener conto dell'attività svolta, dall'aspirante o designato vice procuratore onorario, presso l'ente comune da cui dipende e delle caratteristiche dell'ambiente in cui opera, per scongiurare il pericolo di parzialità nell'amministrazione della giustizia;

se, in considerazione della gravosità e continuità dell'impegno richiesto al V.P.O. non si debba verificare la disponibilità dell'ente pubblico datore di lavoro, a privarsi dell'attività del proprio dipendente;

se il dovere di assicurare il buon andamento dei servizi comunali subisca una deroga, in presenza della nomina a vice procuratore onorario di un proprio dipendente, il quale quindi, può assentarsi, sulla base di una semplice comunicazione, data magari lo stesso giorno o il giorno prima dell'assenza, con le ovvie ripercussioni sui servizi comunali;

se il principio della divisione dei poteri e delle competenze subisca una deroga in presenza di tale nomina e per il rapporto di pubblico impiego perde le sue connotazioni (esclusività del rapporto, subordinazione, doveri di ufficio, buon andamento del servizio eccetera);

se l'Amministrazione comunale, nel caso di specie, debba seguire le direttive fornite dall'organo presso cui il dipendente esercita la funzione onoraria, che disciplinano il rapporto intercorrente tra l'ente comune e il suo dipendente e, a seguito di esautoramento, dismettere i poteri che la legge prevede nell'interesse della collettività;

quali iniziative si intendano adottare per garantire il corretto e sereno esercizio delle funzioni sindacali. (5-04299)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE LUCA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1997, n. 76, del decreto del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 22 marzo 1997, ha segnato la data dell'entrata in vigore delle norme anti-usura;

la legge 7 marzo 1996, n. 108, recante « Disposizioni in materia di usura », pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* 9 marzo 1996, n. 58, s.o., ha introdotto, ai fini della repressione del reato d'usura, lo strumento dei tassi effettivi globali medi. Tali tassi sono finalizzati all'individuazione dei cosiddetti tassi-soglia, oltre i quali, per categorie di operazioni, l'interesse è per legge usurario;

l'articolo 644 del codice penale, che punisce il reato di usura, rinvia alla legge l'individuazione del limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari, prevedendo comunque che « sono altresì usurari gli interessi, anche se inferiori a tale limite, e gli altri vantaggi o compensi che, avuto riguardo alle concrete modalità del fatto e al tasso medio praticato per operazioni similari, risultano comunque sproporzionati rispetto alla prestazione di denaro o di altra utilità, ovvero all'opera di mediazione, quando chi li ha dati o promessi si trova in condizioni di difficoltà economica o finanziaria »;

ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 108 del 1996, è considerato usurario il tasso che superi della metà quello effettivo globale medio, per categorie di operazioni indicate dal decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 23 settembre 1996 e suc-

cessive modificazioni e integrazioni rilevato trimestralmente dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano cambi;

l'ultimo decreto ministeriale del Tesoro del 23 marzo 1998, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo 1998, n. 72, attesta il tasso effettivo globale medio dei mutui all'8,29 per cento, di conseguenza, il tasso-usurario relativo ai mutui (dato dalla somma del tasso effettivo globale medio + la metà del medesimo tasso effettivo globale medio, ossia 8,29 per cento + 4,145 per cento) si attesta al 12,435 per cento per il periodo dal 1° aprile 1998 al 30 giugno 1998;

il tasso usurario relativo ai mutui è progressivamente sceso, dal 15,90 per cento (periodo 2 aprile 1997 - 30 giugno 1997) al 15,420 per cento (periodo 1° luglio 1997 - 30 settembre 1997), al 14,85 per cento (periodo 1° ottobre 1997 - 31 dicembre 1997) all'attuale 12,435 per cento;

l'articolo 1815, comma 2, del codice civile stabilisce che: « Se sono convenuti interessi usurari, la clausola è nulla e gli interessi sono dovuti solo nella misura legale »;

gli interessi legali, fino al 15 dicembre 1990, sono stabiliti nella misura del 10 per cento; dal 16 dicembre 1990 al 31 dicembre 1996 nella misura dal 1° gennaio 1997 fino ad oggi nella misura del 5 per cento;

i valori dei tassi effettivi globali medi, e conseguentemente dei tassi soglia antiusura, stanno ulteriormente scendendo, rispetto alla rilevazione trimestrale precedente, ad eccezione di quelli relativi alle seguenti due categorie di operazioni:

a) anticipi, sconti commerciali, crediti personali e altri finanziamenti effettuati dagli intermediari non bancari, per la classe d'importo fino a dieci milioni;

b) *leasing*, per la classe d'importo fino a dieci milioni;

in quattordici anni, ci si è trovati di fronte a un vertiginoso crollo dei tassi dei mutui: si è passati, infatti, da circa il 20 per cento, su base annua, a circa l'8 per cento,

anche se le ultime ufficiose rilevazioni attestano una ulteriore discesa fino a poco più del 7 per cento;

si è creato un crescente divario, che tende generalmente a lievitare, tra gli interessi dovuti sui mutui a tasso fisso, stipulati in epoche in cui l'inflazione era superiore a quella odierna, e gli attuali tassi di mercato;

L'Adusbef, associazione di consumatori, ha già annunciato di aver presentato in Puglia ventuno denunce in Procura, al fine di costringere le banche alla trattativa, sul presupposto che « in uno Stato di diritto i contratti vanno rispettati solo se sono legittimi, mentre vanno impugnati se sono illeciti », come ha dichiarato il presidente Elio Lannutti;

la Federconsumatori ha già chiesto al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di intervenire per far rispettare la legge sull'usura; ha inoltre chiesto all'Abi e alle banche di ridurre spontaneamente i tassi o rinegoziare i mutui a condizioni non vessatorie;

un accordo interbancario, in vigore dall'aprile del 1993, consente di presentare reclami alle banche e di appellare, per controversie che non superano i 5 milioni di lire, all'Ombudsman; tale limitazione potrebbe escludere la competenza dell'Ombudsman per la maggior parte delle liti sui mutui, di solito di importo superiore;

il presidente dell'Abi, Enrico Granata, in data 7 aprile 1998, ha avuto un incontro al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con il direttore del servizio antiriciclaggio e contenzioso tributario, Costantino Lauria; tale incontro si è concluso con la dichiarazione di incompetenza del direttore del servizio antiriciclaggio ad « entrare nei rapporti tra banche e clienti, che appartengono alla sfera contrattualistica privata » e con la fissazione di una riunione del comitato esecutivo dell'Abi per il 22 aprile, al fine di valutare al meglio l'intera vicenda;

il tribunale di Velletri, con ordinanza del 3 dicembre 1997, ha stabilito che ai

contratti di mutuo che prevedono interessi superiori a quella soglia anti-usura vanno applicati i valori pattuiti dalle parti « fino alla data della prima rilevazione trimestrale del tasso effettivo globale medio aumentato della metà » poiché « la dazione di interessi usurari successiva alla data della pubblicazione della prima rilevazione trimestrale del tasso globale medio, da sola considerata, è sufficiente a integrare il reato di usura ». Tuttavia il tribunale non si è spinto a dichiarare che erano dovuti i soli interessi legali: ciò, per il principio di conservazione degli atti, secondo il quale *utile per inutile non vitiatur*;

un disegno di legge, approvato dalla Camera e attualmente assegnato alla Commissione Giustizia del Senato della Repubblica, avente ad oggetto il Fondo per le vittime dell'usura, atto Senato n. 3110, può costituire la base per la discussione sull'intera vicenda in sede parlamentare;

numerose citazioni, a firma dell'avvocato mantovano Roberto Vassalle, sono state, in questi giorni, depositate presso svariati tribunali. In esse, sul presupposto che la legge comporta la caducazione dell'intero interesse usurario in quanto richiesto oltre il livello soglia, si conclude con la richiesta di dichiarare usurari gli interessi pretesi e pagati e non dovuto alcun interesse; di condannare gli istituti di credito e gli altri operatori alla restituzione degli interessi usurari rivalutati e al risarcimento dei danni materiali e morali;

il problema è di rilevante gravità, atteso il gran numero di sottoscrittori di mutui, ad un tasso superiore a quello previsto come soglia ai fini del reato di usura;

quali valutazioni esprima il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in merito a quanto esposto in premessa;

quali misure abbia adottato o intenda adottare affinché sia trovata una equa soluzione, che risolva il contrasto di interessi insorto tra i cittadini mutuatari e gli operatori del sistema creditizio. (4-16992)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 1° marzo 1994, n. 153, inserisce, all'articolo 25, commi 1 e 2, l'ufficio ispettivo del dipartimento dello spettacolo;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 agosto 1995, modificando il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 1994, ne stabilisce i compiti e i modi di funzionamento, e la denominazione ufficio VI per le attività ispettive;

all'ufficio ispettivo spettano « i controlli ispettivi su enti, istituzioni e privati beneficiari di contributi da parte del dipartimento dello spettacolo », « l'accertamento ed il controllo obiettivo del rispetto dei requisiti cui sono condizionati i benefici previsti dalla legge ed in particolare, per i film di interesse culturale nazionale, la corrispondenza alle condizioni in base alle quali è stato accordato il riconoscimento », « le verifiche amministrativo-contabili sulla gestione degli enti sottoposti a vigilanza del dipartimento », « altri controlli e verifiche che l'organi di direzione politica riterrà di affidare nell'ambito delle previsioni normative »;

la relazione sull'utilizzazione del fondo unico dello spettacolo per il 1996, presentata alla Camera il 22 gennaio 1998, riporta che « nel 1996 le ispezioni effettuate dall'ufficio ispettivo sono state appena 4, mentre per il 1997 è previsto un programma di almeno 60 ispezioni »;

ad oggi non è stato possibile conoscere quante siano le ispezioni effettivamente svolte dall'ufficio ispettivo nell'anno 1997;

la maggior parte dei film ritenuti di « interesse culturale nazionale » si sono rivelati dei veri e propri insuccessi in termini di incassi e quindi di diffusione della cultura;

secondo la normativa vigente all'ammortamento dei mutui concessi per incentivare la produzione nazionale cinematografica concorrono i proventi del film, nessuno di questi film potrà restituire i soldi del finanziamento;

il film « L'ultimo capodanno » di Marco Risi, due miliardi e seicento milioni di finanziamento contro 160 milioni di incasso, il film « Totò che visse due volte » di Cipri e Maresco, un miliardo e 178 milioni di finanziamento contro 140 milioni di incasso, sono solo alcuni degli esempi più eclatanti del fallimento della politica promossa fino ad oggi per il rilancio del cinema italiano —:

quante siano state le ispezioni effettuate nel 1997 e come si spiega che al 31 dicembre 1996, a diciassette mesi dall'istituzione dell'ufficio ispettivo e a undici dalla nomina del suo dirigente e dall'assegnazione del personale, siano state svolte appena quattro ispezioni, cioè poco più di una ogni tre mesi di lavoro della responsabile dell'ufficio;

in quali settori, a quali soggetti e con quali criteri siano state effettuate le 4 ispezioni del 1996 e quelle eventualmente svolte nel 1997;

se tra le ispezioni svolte siano state rilevate delle irregolarità e, in caso affermativo, quali siano stati i provvedimenti presi;

se ritenga adeguato un numero di 60 ispezioni annue, quando i beneficiari del fondo unico per lo spettacolo sono diverse migliaia e come valuti la produttività di un ufficio ispettivo che, per il 1997, avrebbe effettuato meno di una ispezione ogni quattro giorni lavorativi e, per il 1996, una ogni ottanta;

se siano state effettuate ispezioni sulle produzioni che hanno realizzato le pellicole « L'ultimo capodanno » di Marco Risi e « Totò che visse due volte » di Cipri e Maresco volte ad accertare il corretto utilizzo dei contributi statali di cui hanno beneficiato e, in caso negativo, se non si ritenga opportuno attivare le previste ve-

rifiche per appurare la corrispondenza dei film prodotti e realizzati con le condizioni in base alle quali era stato loro accordato il riconoscimento del contributo statale.

(4-16993)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già in data 22 luglio 1996 l'interrogante denunciava l'atto vandalico compiuto a danno della motorizzazione civile di Madonna dell'Olmo (Cuneo), che ha portato alla sparizione di plichi, di centinaia di pratiche per la duplicazione di patenti, già evase, nonché di documenti per l'immatricolazione di ciclomotori e veicoli;

con l'interrogazione menzionata si chiedeva, tra l'altro, se lo Stato fosse coperto da assicurazione per i danni causati da simili episodi e se fossero previste misure per il risarcimento dei danni subiti dall'utente;

con risposta del 30 aprile 1997, il Ministro informava dell'inesistenza di alcun tipo di assicurazione per lo Stato ovvero di risarcimento per l'utente, considerato che trattasi comunque di « danni contenuti in quanto l'onere della duplicazione delle pratiche oggetto di furto non grava sull'utenza o sulle agenzie automobilistiche perché queste vengono ricostruite "d'ufficio" senza chiedere — fin dove è possibile — documenti agli interessati » e annunciava, altresì, l'elaborazione di un progetto tipo di impianto che prevede la connessione del sistema di allarme con organismi di vigilanza, al fine di provvedere al più presto alla protezione degli Uffici della M.C.T.C. « specialmente se ubicati in zone a scarsa urbanizzazione »;

nel frattempo altri due *raid* teppistici si sono verificati: un furto nella notte tra il 13 ed 14 novembre 1997 ed un altro nella notte tra il 10 e l'11 marzo 1998 —:

se non convenga sul fatto che forse un furto sporadico può causare « danni dai costi comunque contenuti » ma non certo atti vandalici ripetuti nel tempo;

se non ritenga che, considerato che l'utente è costretto a tenere fermo il proprio mezzo talvolta anche per mesi a causa della mancanza di documentazione, tali costi e disagi abbiano un valore comunque risarcibile con una copertura assicurativa;

quanto ancora bisogna attendere per la realizzazione dei sistemi di protezione elaborati, considerato che il Governo, in data 30 aprile 1997, aveva parlato di nove mesi circa per le prime 40 sedi interessate ed invece è già trascorso un anno. (4-16994)

CONTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Emidio Feliziani è invalido civile all'80 per cento dal 1996 (quattro *by-pass* cardiaci post infartuali);

il suddetto è disoccupato da due anni;

il signor Feliziani è iscritto alle liste di collocamento per invalidi civili dell'Ufficio del lavoro di Ascoli Piceno fin dal 25 ottobre 1996, ed in quella data occupava la 1109^a posizione della relativa graduatoria;

alla fine del febbraio 1998 si è ritrovato al n. 1212 della medesima graduatoria;

poiché il signor Feliziani ha presentato richiesta di assunzione per chiamata diretta ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, e poiché, attualmente, l'articolo 42 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante norme in materia di pubblico impiego, ha modificato il sistema delle assunzioni per gli appartenenti alle categorie protette, che dovrà avvenire mediante richiesta numerica degli iscritti nelle apposite liste di collocamento sulla base delle graduatorie stabilite dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione —:

se non si ritenga inspiegabile o comunque molto improbabile per le leggi della statistica che, nonostante siano passati ben 16 mesi dalla data della prima

iscrizione nelle liste di collocamento, nonostante in questo lasso di tempo siano state effettuate delle assunzioni, nonostante i numerosi falsi invalidi individuati e contestualmente cancellati dalle graduatorie, il numero d'ordine del signor Feliziani sia notevolmente aumentato anziché decrescere come sarebbe lecito attendersi, tanto da passare dal 1109 del 25 ottobre 1996 al 1212 del febbraio 1998 —:

a quanti invalidi della provincia di Ascoli Piceno, dal 25 ottobre 1996 a tutto il febbraio 1998, sia stato assegnato un punteggio superiore all'80 per cento tale da consentire lo scavalcamento in graduatoria del signor Feliziani;

se non si ritenga opportuno e doveroso effettuare un controllo per verificare i sistemi di compilazione delle graduatorie provinciali degli invalidi civili adottati dall'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Ascoli Piceno. (4-16995)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, il comune di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) subì una serie di danni tra cui un sensibile aggravamento delle condizioni delle mura del castello medioevale e della relativa torre tanto che, all'epoca, furono adottate ordinanze di sgombero per le abitazioni sottostanti la torre stessa;

nei giorni immediatamente successivi il comune chiese ed ottenne un finanziamento urgente di pochi milioni dalla prefettura di Pescara che furono impiegati per eseguire un intervento provvisorio di « imbracatura » della torre con staffe e tiranti di acciaio, sì da impedirne temporaneamente il crollo, per cui fu anche consentito il rientro nelle proprie case dei cittadini che avevano avuto l'ordinanza di sgombero legata a tale problema;

da quella data ad oggi, dopo ben 14 anni, non è stato effettuato alcun intervento di carattere risolutivo per cui si sono

verificati anche piccoli crolli di pezzi di mura del castello, mentre la torre è rimasta imbracata con i suddetti elementi metallici che ne alterano gravemente l'aspetto architettonico senza peraltro garantirne la stabilità dato il protrarsi dei tempi;

va altresì considerato il fatto che il castello è in parte abitato e di proprietà privata e che, essendovi un vincolo monumentale gli stessi proprietari ed abitanti del castello hanno difficoltà ad eseguire lavori di manutenzione e ristrutturazione delle parti murarie di propria competenza —:

se non intenda intervenire, attraverso la sovrintendenza ai beni artistici ed architettonici dell'Abruzzo e destinare finanziamenti finalizzati ad eseguire sulle mura e sulla torre del castello Farnese di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) interventi idonei a prevenire ulteriori danni e a ristrutturare per quanto possibile le parti più importanti della cinta muraria e della torre;

se non si intenda prevedere, nei prossimi anni, un piano complessivo di recupero dell'intero castello che ancora oggi è in parte abitato. (4-16996)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 3 giugno 1935, n. 1095, gli atti di alienazione totale o parziale di beni immobili siti nelle zone delle province di confine, devono essere sottoposti all'approvazione del prefetto della provincia;

la mancanza di suddetta autorizzazione, implica la non trascrivibilità degli atti presso le Conservatorie dei registri immobiliari;

la sopra menzionata legge, a seguito di insistenti segnalazioni da parte del consiglio notarile di Udine, è stata modificata

ed integrata con la legge 2 maggio 1990, n. 104, concernente la nuova regolamentazione delle servitù militari;

in base all'articolo 9 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, viene richiesta l'autorizzazione del prefetto e il parere dell'autorità militare per gli atti di alienazione totale o parziale di immobili nel caso in cui siano interessati cittadini stranieri nonché ogni altra persona giuridica (pubblica o privata) di nazionalità non italiana;

in riferimento a questa legge, nel territorio montano o pedemontano della regione Friuli-Venezia Giulia (che va da Tarvisio sino a Trieste) per qualsiasi acquisto effettuato da cittadino straniero - nonostante esistano le condizioni di reciprocità tra lo Stato italiano e lo Stato straniero - deve essere richiesta l'autorizzazione al prefetto che, entro sessanta giorni, dovrà emettere il relativo decreto;

questa legge viola, in modo eclatante, le leggi comunitarie, in quanto: mentre un cittadino italiano può tranquillamente acquistare un immobile in Austria senza alcun vincolo, altrettanto non può fare il cittadino austriaco per un bene immobile da acquistare nei comuni limitrofi al confine italo-austriaco;

è l'ennesimo caso di inutile perdita di tempo, dovuta a leggi non più attuali, poiché - viste le continue dismissioni di caserme e siti militari e viste altresì le nuove strategie in merito alla sicurezza della nazione - non si comprende quali importanti interessi militari debbano essere presi in considerazione nel caso di acquisto, per esempio, di un appartamento ubicato in zona turistica ricadente in un comune compreso nelle zone militarmente importanti -:

se non si ritenga opportuno, in tempi brevi, adottare gli opportuni provvedimenti affinché venga abolito il vincolo dell'autorizzazione prefettizia o di altra analoga autorità, che impedisce ed ostacola il normale trasferimento degli immobili, in dispregio del diritto comunitario e del prin-

cipio di reciprocità che lo Stato italiano ha stabilito con numerosissimi Stati esteri.

(4-16997)

MAURA COSSUTTA, SAIA, MARCO RIZZO e ORTOLANO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 aprile 1998, secondo quanto riportato da notizie stampa, presso l'Azienda ospedaliera « S. Anno » è morto in sala operatoria un neonato appena venuto alla luce mediante parte cesareo;

sull'episodio è stata avviata un'indagine preliminare della magistratura e i carabinieri hanno sequestrato presso la direzione sanitaria le cartelle cliniche relative al parto;

il controllo della tutela del diritto alla salute su tutto il servizio sanitario è responsabilità e compito del Ministro della sanità;

se intenda promuovere atti formali per accertare quanto realmente avvenuto presso l'azienda « S. Anno » e quali spiegazioni il commissario dell'azienda abbia fornito;

se intenda in tal senso promuovere un'inchiesta ministeriale per accertare le eventuale responsabilità. (4-16998)

DETOMAS. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il 5 marzo 1998 in provincia di Trento, all'incrocio tra la stazione di Quaere e di Levico è deceduto, in un tragico incidente stradale, un ragazzo di diciotto anni: si tratta, purtroppo, dell'ennesimo incidente della strada nel maledetto incrocio di Quaere;

dal 1987 si aspetta, invano, il sovrappasso in località Maines e gli svincoli per Borgia e Trento. Oggi sembra che da un punto di vista progettuale si sia in dirittura d'arrivo; infatti, un nuovo progetto prevede la realizzazione di un sovrappasso con una bretella che collega Quaere e Santa Giuliana. Il finanziamento concesso ammonta

ad 8 miliardi ed entro il 30 giugno l'Anas dovrà visitare il progetto che, peraltro, non risulta ancora inviato a Roma dalla sede di Bolzano dell'Anas;

la costruzione vera e propria non potrà, comunque, iniziare prima del 1999, visto che la procedura comunitaria prevede sei mesi di tempo per bandire la gara d'appalto;

da un anno a questa parte si è costituito un comitato spontaneo, chiamato statale 47 Q.S. (dalle iniziali dei nomi delle frazioni), formato da giovani abitanti nelle due frazioni interessate o nei comuni vicini, che chiedono con forza, in attesa dei lavori per la costruzione del sovrappasso, che siano poste segnalazioni di pericolo, semafori, nonché un'adeguata sorveglianza sulle velocità di transito —:

se non ritenga di dover accelerare i tempi per la concessione del visto da parte dell'Anas, e se non si ritenga necessario che nel frattempo siano posti in essere interventi immediati per la salvaguardia della sicurezza degli abitanti della zona.

(4-16999)

MENIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo regolamento per l'accesso al livello iniziale del « profilo professionale di psicologo », prevede, al pari delle altre categorie della dirigenza sanitaria (decreto legislativo n. 501/1992), il possesso della « specializzazione nella disciplina a oggetto del concorso » (articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 484);

questa norma generale, senza la previsione di una fase transitoria per le professioni per cui in precedenza non era prevista la specializzazione, rende di fatto estremamente improbabile, se non impossibile, per gli psicologi partecipare ai concorsi di primo livello nel Servizio sanitario nazionale;

la situazione denunciata deriva dalla mancata attivazione di scuole di specializzazione *post lauream* presso le tredici facoltà o corsi di laurea in psicologia, salvo quattro eccezioni. In particolare, non sono state attivate le scuole di specializzazione, pur previste dall'ordinamento Murst, di Psicologia del lavoro e dell'organizzazione e Psicologia della salute —:

quali siano i motivi della mancata attivazione di tali scuole di specializzazione;

se intenda provvedere sollecitamente ad attivare le stesse ponendo fine ad una situazione di ingiusta discriminazione nei confronti della categoria degli psicologi;

se, eventualmente, il Governo intenda provvisoriamente risolvere il denunciato impasse legislativo attraverso la proposizione di una norma legislativa che in via transitoria ed ai fini concorsuali prenda in considerazione la validità dei « perfezionamenti professionali *post lauream* » e l'equipollenza (articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483/1997) con i titoli di « formazione specialistica quadriennale in psicoterapia » ed il titolo di psicoterapia acquisito attraverso le norme dell'articolo 35 della stessa legge. (4-17000)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la prestigiosa rivista economica tedesca *Wirtschaft Woche*, nel suo recente numero del 16 aprile 1998, ha pubblicato — a pagamento — un ampio inserto di 20 pagine dedicato all'Italia, con foto a tutta pagina del Presidente del Consiglio Prodi e dei ministri Bersani, Visco e Burlando, per pubblicizzare i ritenuti punti di forza dell'economia italiana in vista dell'entrata del Paese nell'Unione monetaria europea;

risulta all'interrogante essere questo il primo caso di un paese europeo che, a spese del contribuente, pubblica all'estero testi autopromozionali della propria azione di Governo;

è, tra l'altro, stupefacente che, proprio in un periodo in cui sulla stampa nazionale ed internazionale, si susseguono commenti ben poco lusinghieri sul funzionamento delle Ferrovie italiane, tale inserzione pubblicitaria faccia leva, per sottolineare l'efficienza del paese, proprio sull'immagine dell'azienda ferrovie dello Stato spa;

il documento pubblicitario in questione termina con una foto a tutta pagina della Calabria e dello stretto di Messina, forse per convincere l'opinione pubblica tedesca non trattarsi di terre in cui domina la mafia più sanguinaria, ma di zone nelle quali gli industriali tedeschi possono andare ad investire senza alcun timore per la propria incolumità —:

quale sia il costo di tale iniziativa autopromozionale del Governo italiano e se, analogamente, siano previste altre con simili onerose iniziative finalizzate alla *captatio benevolentiae* della comprensibilmente diffidente opinione pubblica tedesca sullo stato reale della nostra economia.

(4-17001)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha fissato con decreto l'apertura di Malpensa 2000 per il giorno 25 ottobre 1998;

la decisione in merito alla data su indicata è stata presa d'imperio e non tenendo conto delle istanze che provengono dai comitati civici locali e dello stesso Consorzio urbanistico volontario di Malpensa con riferimento alle arcinote problematiche ambientali, sanitarie e di sicurezza pubblica;

l'interrogante negli ultimi due anni ha portato all'attenzione del Ministro in indirizzo, del Parlamento, della Presidenza del Consiglio dei ministri, della Presidenza della Repubblica, attraverso atti di sindacato ispettivo e comunicazioni ufficiali, la disastrosa situazione di « Malpensa 2000 »;

in data 1° aprile 1998, a seguito delle sollecitazioni su esposte, il Ministro interrogato ha convocato a Roma una riunione *ad hoc* per Malpensa 2000;

in quella sede, e con un consenso che vedeva più di 50 partecipanti in rappresentanza delle amministrazioni locali del Governo, della regione Lombardia, del Parlamento e delle aziende coinvolte, non sono emerse soluzioni di sorta per ciò che attiene alle problematiche legate all'inquinamento acustico in applicazione, tra l'altro, della legge n. 447 del 1995, né tanto meno concrete indicazioni rispetto ai « residenti sequestrati » all'interno del sedime aeroportuale;

ancor più gravemente si conferma l'assoluta mancanza di una aggiornata Valutazione di impatto ambientale che stabilisca quanti e quali « carichi » possa tollerare il territorio interessato dall'aeroporto, con particolare riferimento all'inquinamento acustico ed a quello atmosferico;

la straordinaria struttura di Malpensa 2000 è oltremodo gravata da fortissimi *handicap* attinenti alle previste opere infrastrutturali e di collegamento viario/ferroviario rispetto alle quali la data del 25 ottobre 1998 è, secondo unanime valutazione, traguardo troppo vicino quanto irraggiungibile;

a tutt'oggi chi ha la sventura di vivere intorno ad un aeroporto non può « godere », come accade nel resto dell'Europa civile, di quelle misure di prevenzione ed indennizzo socio sanitario come l'insonorizzazione delle abitazioni, o di incentivi, laddove per ragioni di salute decidesse di allontanarsi dalla zona aeroportuale —:

se non ritenga doveroso rimandare l'inaugurazione ufficiale di Malpensa 2000, « frazionando » l'applicazione del decreto di trasferimento dei voli da Linate a Malpensa in ragione di una nuova Via, di impegni precisi rispetto alle istanze ambientali e sanitarie dei locali comitati civili e del Consorzio urbanistico volontario e del reale stato di avanzamento dei lavori di

collegamento stradale e ferroviario che certamente non saranno ultimati per il prossimo 25 ottobre 1998. (4-17002)

VIALE, TABORELLI, GAGLIARDI e FRATTA PASINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 59, comma 37, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica » è stato prorogato di sei mesi e cioè fino al 20 luglio 1998, il termine di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196, che consente alle imprese di far effettuare ore di lavoro straordinario eccedenti le 40 ore settimanali senza dover dare comunicazione, con relativa motivazione, all'Ispettorato del lavoro competente per territorio, evitando così inutili e paralizzanti obblighi burocratici;

l'esclusione di ogni adempimento formale per gli straordinari fino a 48 ore di lavoro settimanale, è in linea con la direttiva della Comunità Europea n. 104 del 23 novembre 1993, sull'orario di lavoro —:

se non si ritenga assolutamente urgente ed indispensabile dare una disciplina permanente a tale questione per recepire compiutamente la predetta direttiva comunitaria e per evitare inutili intralci burocratici alla flessibilità delle aziende che rappresenta un elemento indispensabile per consentire di fronteggiare la concorrenza internazionale. (4-17003)

TABORELLI e GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 24 dicembre 1993 il Parlamento approvava l'articolo 11, comma 39, della legge n. 537, che dispone una rivalutazione delle pensioni Inpdai ante 1988, con effetto dal 1° luglio 1994, mediante decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale a distanza di quattro anni si esprime negando la possibilità di emanare il decreto, non con un provvedimento dello stesso, di concerto con il ministero del tesoro, bensì con una semplice lettera a firma del direttore generale della direzione generale della previdenza;

il 19 gennaio 1998 il Tar del Lazio ha accolto la richiesta di sospensiva della predetta lettera ministeriale rilevando l'assoluta idoneità dell'atto a produrre l'effetto voluto poiché proveniente da soggetto non legittimando ad emetterlo;

i contributi che l'Inpdai ha versato dal 1986 all'Inps sono pari a lire 710 miliardi e l'obbligo di versare questi contributi è rimasto anche in presenza di disavanzi dell'Inpdai che, dopo la legge finanziaria per il 1998, è rimasto, in pratica l'unico regime sostitutivo ad avere il non ambito privilegio di restare onerato;

l'inquadramento dei dirigenti delle imprese terziarie nell'Inps, che sottrae alla contribuzione all'Inpdai migliaia di dirigenti in servizio, lasciando, peraltro, in carico all'Istituto l'obbligo di corrispondere le pensioni ai dirigenti di un settore da cui l'Inpdai non ritrae più risorse contributive, alterandosi il fondamentale principio che regge i sistemi a ripartizione, per cui le pensioni di un settore sono finanziate dai contributi dei lavoratori in servizio di quello stesso settore —:

se non ritenga che le motivazioni che impediscono al ministero di emettere il decreto di attuazione delle rivalutazioni delle pensioni ante 1998 non si basino su motivazioni insufficienti e poco plausibili, considerato il fatto che le difficoltà finanziarie in cui versa attualmente l'Inpdai sono momentanee e non strutturali;

se non ritenga che il trattamento a cui è stato e viene tuttora sottoposto l'ente di cui sopra sia privo di equità e senso della giustizia e che inevitabilmente crei malumore e perplessità;

come intenda fare per risolvere tale situazione che vede così penalizzati dei

cittadini che per anni hanno onestamente lavorato adempiendo ai loro doveri di contribuenti e che ora invece di uno Stato amico si trovano compatti a protestare contro uno Stato ingiusto. (4-17004)

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in data 29 gennaio 1988, il direttore sanitario dell'azienda ospedaliera « San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona » di Salerno si dimetteva dall'incarico;

in data 15 febbraio 1998 la medesima azienda ospedaliera, pur in assenza di obblighi di legge, pubblicava apposito avviso su due quotidiani a tiratura nazionale per reperire gli aspiranti al posto vacante;

tra gli altri, proponeva domanda il dottor Francesco Fiore al quale, con delibera n. 213 del 19 marzo 1998, veniva conferito l'incarico di direttore sanitario, essendo ritenuto in possesso dei titoli di legge. L'esecuzione della delibera però veniva sospesa a seguito di esposto che evidenziava, da parte del dottor Fiore, il difetto dei requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997;

successivamente, con delibera n. 302 del 6 aprile 1998, veniva riconfermata la precedente delibera n. 213, avendo il direttore generale dell'azienda ospedaliera provveduto a contattare telefonicamente il Ministero della sanità che, si assume, riconosceva la incongrua formulazione della norma ed invitava a formulare apposito quesito scritto (che veniva, appunto, proposto con la nota 8565 del 24 marzo 1998), assicurando risposta entro breve tempo. Il funzionario interpellato, successivamente contattato sia dal direttore amministrativo, sia dal direttore generale, forniva assicurazioni in ordine alle seguenti circostanze: a) la questione sollevata era fondata e la giustificazione doveva essere ricondotta ad un refuso contenuto nell'articolo 5, laddove prevedeva il riferimento all'articolo 5 anche per l'accertamento dei requisiti occorrenti per la nomina a direttore sanita-

rio; b) la fondatezza della questione la si rilevava anche in ordine al fatto che la problematica sollevata veniva ritenuta di interesse generale, per cui si era ravvisata, a detta del funzionario ministeriale, la necessità di includere la corretta interpretazione autentica in una circolare esplicativa di imminente diramazione, per indurre comportamenti uniformi Sull'intero territorio nazionale; c) la risposta al quesito proposto, pertanto, non sarebbe stata fornita individualmente, bensì sarebbe stata contenuta nella circolare di cui innanzi. Il direttore generale, pertanto, decideva di sospendere l'esecuzione della delibera n. 213 del 19 marzo 1998, in attesa di ricevere notizie circa l'avvenuta firma del predetto documento, ritenendo, così come era stato riferito telefonicamente dal funzionario, plausibile l'ipotesi che entro il 31 marzo successivo la circostanza si sarebbe verificata. A seguito di ulteriore contatto telefonico si è appreso che la circolare *de qua* non è ancora stata firmata dal ministro, per cui i tempi previsti subiranno necessariamente un allungamento inevitabile che diviene meno accettabile alla luce del lasso di tempo trascorso dalle dimissioni del precedente direttore sanitario (più di due mesi) e della relativa situazione di incertezza e di provvisorietà che si è venuta a determinare nell'organizzazione aziendale;

la delibera confermativa dell'incarico al dottor Fiore ha suscitato un vespaio di polemiche, specialmente da parte di altri soggetti che sostengono di essere in possesso dei requisiti previsti o di requisiti maggiori di quelli posseduti dal designato per l'incarico di direttore sanitario —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dell'intervento ministeriale di cui innanzi;

se tale intervento, così come descritto nell'atto deliberativo, rientri nella prassi ministeriale;

se il ministro interrogato ritenga, a prescindere dalle perplessità interpretative che potrebbero anche legittimamente insorgere dall'applicazione del regolamento

di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997, che sia possibile conferire incarichi dirigenziali sulla scorta di presunti chiarimenti telefonici da parte di un funzionario ministeriale, ovvero nell'aspettativa di una preannunciata circolare interpretativa;

quali ulteriori chiarimenti il ministro interrogato ritiene di dover fornire in ordine alla vicenda innanzi evidenziata.

(4-17005)

TERZI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

oramai da diversi anni il metodo che viene utilizzato per il rilevamento ed il controllo della velocità su strada degli autoveicoli, da parte della polizia stradale e della polizia municipale, si basa su apparecchiature elettroniche meglio conosciute con il termine di *autovelox*;

nella maggior parte dei casi le infrazioni vengono accertate senza la presenza fisica degli agenti accertatori, ma in via automatica, attraverso fotografie delle auto dalle quali non sempre appare certo, né il conducente, né l'effettiva velocità del mezzo;

il suddetto discutibile metodo di controllo della velocità su strada ha conseguentemente portato a migliaia di contestazioni sia con ricorsi ai sindaci che ai prefetti e in diversi casi la magistratura ha riconosciuto l'insussistenza della certezza delle infrazioni rilevate con l'*autovelox*;

diverse apparecchiature difettano dell'omologazione per garantire la veridicità di quanto fotografato e, conseguentemente, per tutelare l'automobilista da eventuali rilevazioni errate —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di consentire all'automobilista l'immediata contestazione dell'infrazione rilevata, dissipando in questo modo il dubbio legittimo che l'*autovelox* venga utilizzato da parte di alcuni comuni per risa-

nare il deficit del loro bilancio, dal momento che l'articolo 200 del codice della strada prevede l'obbligo di contestazione delle violazioni e la cui deroga può avvenire solo in ipotesi specifiche, esemplificate all'articolo 384 del regolamento di attuazione del codice della strada e che presuppongono pur sempre la presenza del verbalizzante durante il compimento dell'infrazione, dovendo egli stesso indicare i motivi per i quali non ha potuto, per particolari e contingenti condizioni oggettive, contestare il fatto;

se non ritengano opportuno adottare iniziative affinché sia previsto che l'automobilista allorché risulti soccombente nel ricorso presentato è tenuto a pagare, oltre alla multa elevata, i soli interessi legali maturati anziché vedersi raddoppiato *sic et simpliciter* l'importo della multa;

se non ritengano necessario predisporre indicazioni chiare e metodi di comportamento uniformi per tutte le forze di polizia che utilizzano queste apparecchiature e se non si reputi, per un principio di giustizia, doveroso provvedere alla restituzione delle multe già pagate e rilevate in difformità della legge;

se risponda a verità il fatto che, a seguito di ripetute infrazioni di superamento della velocità consentita, si provvede ad effettuare una segnalazione sulla patente del proprietario del veicolo privato, mentre tale segnalazione non sembra venga effettuata in caso di veicolo intestato a persona giuridica, e se non ritenga che tale circostanza possa integrare una dipartità di trattamento. (4-17006)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal comma 4 dell'articolo 4 del decreto legislativo sulla riforma dei Monopoli, approvato in Consiglio dei Ministri lo scorso 9 aprile, è scomparsa la dicitura « anche in soprannumero », prevista nel testo originario e riferita al personale in esubero dei Monopoli che sceglierà di rimanere nella Pubblica amministrazione;

inoltre, nel comma 5 dell'articolo 4 del decreto in questione è contenuto un richiamo all'articolo 35 del decreto legislativo 29/93 (come modificato dal decreto legislativo 80/98) il quale stabilisce che la messa in disponibilità del personale in esubero può essere effettuata direttamente dalla stessa amministrazione, qualora non vi sia la possibilità di ricollocare utilmente detto personale al proprio interno o nei ruoli di altre amministrazioni;

tale ipotesi è tutt'altro che remota per il personale dei Monopoli, soprattutto nel centro-sud dove i ruoli della Pubblica amministrazione sono notoriamente sovrappollati;

il personale meridionale dei Monopoli, per evitare la messa in disponibilità, potrebbe pertanto essere costretto a trasferirsi in una regione settentrionale, con tutte le conseguenze logistiche e sociali che ciò comporterebbe —:

quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei lavoratori dei Monopoli che saranno dichiarati in esubero;

quali misure intenda adottare per scongiurare il pericolo che i predetti lavoratori, soprattutto meridionali, siano trasferiti in una provincia diversa da quella di residenza. (4-17007)

MIGLIORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i nostri emigrati all'estero, proprietari di abitazione in Italia, sono chiamati a pagare le tasse sulla stessa come se si trattasse di seconda casa, non avendo ovviamente ivi la residenza;

tale trattamento fiscale risulta punitivo sia per quanto concerne le tasse comunali che per quelle statali, riferendosi tra l'altro a lavoratori che solo in pochi casi sono proprietari all'estero di una abitazione;

pare necessaria una attenta verifica dell'interno sistema fiscale inerente i cittadini residenti all'estero;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di rendere equo un sistema tributario altrimenti penalizzante i nostri connazionali all'estero. (4-17008)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha ordinato ai Nas controlli a tappeto su tutto il territorio per verificare il corretto funzionamento delle camere operatorie. Risulta però all'interrogante che qualche mese prima di far partire l'operazione ha avvertito tutti coloro che avrebbero dovuto essere sottoposti all'ispezione;

questa è la cronaca di un *blitz* annunciato e concordato in partenza con i soggetti interessati;

tra una settimana partirà l'indagine dei Nas su tutte le camere operatorie italiane per monitorare il livello di sicurezza delle strutture sanitarie;

da martedì prossimo i carabinieri dei Nas insieme con i funzionari dell'Ispesl entreranno in tutte le sale operatorie italiane, ma prima dell'inizio dell'operazione, ovvero lunedì, i vertici dei Nas dell'Ispesl si incontreranno con i rappresentanti di tutti gli assessorati alla sanità per concordare i tempi e modalità operative delle ispezioni;

il Ministro interrogato aveva inoltre già annunciato l'operazione mesi fa, dopo l'incidente del Galeazzi di Milano;

a giudizio dell'interrogante è certo che si comincerà con le cliniche private convenzionate per poi passare alle private e infine agli ospedali pubblici. In pratica tutte le strutture da controllare sono state allertate;

per un serio monitoraggio sulla sicurezza delle strutture sanitarie occorre che i controlli vengano effettuati a sorpresa e che facciano parte dell'ordinaria ammini-

strazione, e non invece che sottolinea soltanto in casi di emergenza come quello del Policlinico Umberto I —:

se quanto in premessa corrisponda al vero, è quindi si trovi di fronte a *blitz* annunciati e se stia compiendo queste operazioni solo a tutela della propria immagine, senza alcun beneficio per l'incolumità dei cittadini nonché con un aggravio per la spesa pubblica;

se e in quali modi intenda attivare una seria politica di responsabilizzazione del comparto sanitario. (4-17009)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 aprile 1998 era programmato lo svolgimento della partita di calcio Paganese-Palmese, del campionato regionale di eccellenza della Campania;

ai fini della classifica e della conseguente promozione nella serie superiore, l'incontro rivestiva particolare importanza, determinando, nel contempo, grave tensione particolarmente in parte della tifoseria paganese, manifestatasi con minacce ai *supporter* della Palmese;

per tali ragioni ed anche in considerazione di precedenti di violenza sportiva verificatisi in altre occasioni a Pagani, i dirigenti della Palmese, temendo il peggio per la squadra ed i loro tifosi, avevano richiesto una presenza consistente delle forze dell'ordine, per la tutela della incolumità dei loro tifosi, dei giocatori e dei dirigenti medesimi;

analoga richiesta era stata avanzata da alcuni deputati, a tanto sollecitati da chi, opportunamente, si preoccupava di quanto potesse verificarsi;

nonostante tali preventive richieste, le forze dell'ordine presenti all'avvenimento sportivo non erano sufficienti ad assicurare l'ordine pubblico. Tant'è che i dirigenti della Palmese sono stati fatti oggetto di vili aggressioni da parte di energumeni

che, inspiegabilmente, avevano libero accesso alla zona riservata ai giocatori ed ai dirigenti senza, peraltro, essere stati sottoposti ad alcun tipo di controllo, pur essendo, addirittura, secondo la versione fornita da alcuni dirigenti della Palmese, armati di pistole che ostentavano in tono minaccioso;

inoltre, alcuni giocatori sono stati oggetto di grave violenza sino al punto che uno di essi (Esposito) è stato costretto al ricovero ospedaliero;

infine, quattro *pullman* con a bordo circa tre-quattrocento tifosi della Palmese sono stati bloccati alla periferia di Pagani da alcuni carabinieri che hanno impedito che gli stessi proseguissero per lo stadio, adducendo l'esistenza di gravi pericoli per la loro incolumità e costringendoli, dopo qualche ora, a far rientro a Palma Campania senza, naturalmente, che avessero assistito alla partita;

solo dopo che ebbero a verificarsi i gravissimi fatti denunciati, intervennero centinaia fra carabinieri ed agenti di polizia di Stato che consentirono, solo in tarda serata, ai giocatori ed ai dirigenti della Palmese di lasciare incolumi lo stadio —:

se quanto esposto in premessa e riportato diffusamente dai quotidiani campani e confermato, peraltro, da alcune persone coinvolte, corrisponda al vero;

se, in ogni caso, non sia censurabile il comportamento dei responsabili dell'ordine pubblico che, pur avendo avuto reiterate segnalazioni preventive circa la sussistenza di una situazione di reale pericolo, non hanno provveduto in modo adeguato ad evitare che si verificasse quanto esposto in premessa;

se non sia il caso, infine, di impartire opportune ed immediate disposizioni tendenti a scongiurare che per l'avvenire si verifichino gravi ed analoghi episodi come quello segnalato. (4-17010)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del*

tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

da poco tempo il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha aggiornato il decreto che fissa i tassi medi d'interesse annuo per otto categorie di operazioni finanziarie e bancarie;

offrire un mutuo per l'acquisto di una casa a un tasso superiore al 12 per cento annuo è considerato usura e quindi un reato;

la legge n. 891 del 1986, definita « legge Gorla » e nata per agevolare l'acquisto della prima casa da parte di alcune categorie di lavoratori, mise a disposizione degli stessi, presso la Cassa depositi e prestiti, 1000 miliardi ai quali si aggiunsero, con la legge 11 marzo 1988, n. 67, altri 500 miliardi. Contemporaneamente, essa stabilì che l'importo massimo del mutuo doveva essere compreso entro i seguenti limiti e fra essi rientrare in quelli meno elevati: 60 milioni; 2,5 volte la somma dei redditi da lavoro dipendente percepiti dal nucleo familiare; 75 per cento del prezzo dell'alloggio;

l'ammontare della rata veniva determinato in base al reddito lordo, sommato ai contributi previdenziali, nella misura del 20 per cento annuo dello stesso;

tale ammontare non avrebbe dovuto superare la rata di ammortamento calcolata ad un tasso del 13 per cento annuo;

attualmente questo strumento si è rivelato, però, penalizzante specialmente nei confronti di quei lavoratori che dal 1990 al 1995 hanno perso il posto di lavoro e sono stati posti in cassa integrazione guadagni e che comunque sono costretti a pagare tassi del 13 per cento annuo;

il calo del tasso di inflazione calcolato su base annua non ha comportato un analogo calo del tasso di interesse annuo sui mutui in oggetto;

il presidente dell'ADUSBEF (associazione difesa utenti servizi bancari, finanziari, postali, assicurativi), Elio Lannutti,

da tempo ha posto alle autorità monetarie e di vigilanza la questione dei mutui a rischio di usura disposti da alcune banche;

dagli istituti di credito non arrivano risposte chiarificatrici sulla vicenda;

sarebbe auspicabile un intervento chiarificatore anche in considerazione dell'abbassamento dei tassi d'interesse annui sui mutui per la casa, allineandoli a quelli europei, così come previsto dal nuovo documento di programmazione economica e finanziaria emanato nei giorni scorsi dal Governo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per chiarire la vicenda in premessa e se non si ritenga opportuno rivedere ed aggiornare i tassi d'interesse annuo in questione per evitare un ulteriore aggravio a quei lavoratori (come ad esempio i CIG) costretti a pagarne uno o più alto di quello di mercato ed oggi considerato « fuorilegge ». (4-17011)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Mentana, di recente, è stato oggetto di un tentativo d'intimidazione pubblicizzato dalla stampa locale;

nelle settimane precedenti, sia il sindaco sia il presidente del Consiglio comunale di Guidonia sono stati destinatari di due avvertimenti definiti, dagli stessi, « di stampo mafioso »;

i fatti, rappresentati con particolare rilievo dai maggiori quotidiani, hanno determinato un clima di preoccupazione nei residenti —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare gli amministratori interessati dalle minacce;

se non ritenga opportuno potenziare gli organici delle Forze dell'ordine presenti sul territorio. (4-17012)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

i motivi per cui il Governo respinge sistematicamente tutti gli inviti dei più noti economisti internazionali, nonché del Governatore della Banca d'Italia, per una netta e consistente diminuzione della pressione fiscale e per un drastico taglio alla spesa pubblica corrente;

come mai il Governo non si renda conto che con l'attuale pressione fiscale è impossibile pensare che si possano creare investimenti, mentre si continua lo spreco indegno e indecoroso del pubblico denaro;

se non ritenga il Governo di determinare un netto cambiamento nella sua nociva politica economica, abbassando la leva fiscale e tagliando coraggiosamente tutte le spese correnti inutili, immorali, ingiuste. (4-17013)

AMORUSO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è notizia dei giorni scorsi la predisposizione di un nuovo schema di regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento dell'amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri;

esso prevede l'istituzione di una direzione generale per la promozione economica e gli investimenti;

tale direzione « promuove, coordina e sviluppa iniziative dirette a sostenere l'attività all'estero delle imprese italiane, d'intesa con le competenti amministrazioni dello Stato assiste ed orienta l'attività di promozione all'estero delle regioni e degli altri enti territoriali italiani e coordina e sviluppa iniziative dirette a favorire l'incremento degli investimenti esteri in Italia »;

le funzioni sopra elencate, con legge 25 marzo 1997, n. 68, poco più di un anno fa, erano state affidate all'istituto nazionale per il commercio estero;

l'atteggiamento assunto dal Ministero degli affari esteri si rivela, pertanto, assolutamente in contrasto con le leggi in vigore dello Stato italiano che non possono essere certo calpestate da semplici regolamenti interni;

tali proposte denotano un approccio alle materie del commercio estero da parte di questo Governo, scoordinato e privo di un disegno razionale d'azione —:

se fosse al corrente dello schema di cui alla premessa e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare al fine di fornire un quadro normativo certo di riferimento alle aziende italiane che si affacciano sui mercati esteri, anche in considerazione che la citata legge di riforma dell'Ice vorrebbe tale istituto come punto fermo di riferimento per la promozione del *Made in Italy* nel mondo. (4-17014)

BERTINOTTI, GIORDANO, STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono apparse notizie su diversi quotidiani nazionali di ieri e di oggi, 23 aprile 1998, riguardanti schedature dei lavoratori all'interno della Fiat;

le notizie riferiscono che, a seguito di un sequestro operato dalla Digos, la magistratura è entrata in possesso di una cinquantina di schede e segnalazioni compilate dal servizio di sorveglianza interna agli stabilimenti;

è emersa l'esistenza di una rete di spionaggio interna agli stabilimenti Fiat, dalle stesse ammissioni di Romiti al processo per i fondi neri;

tali notizie — che sono la conferma di denunce fatte in maniera costante e sistematica in tempi e modi diversi — riferiscono di vere e proprie violazioni del diritto alla *privacy* a danno di alcuni lavoratori sottoposti a controlli su ogni minimo dettaglio della loro vita privata —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati dalla stampa;

se non ritenga opportuno intervenire con l'ausilio di ispettori del lavoro al fine di far effettiva luce su questi fatti e per tutelare i sacrosanti diritti dei lavoratori all'interno delle fabbriche. (4-17015)

GIORDANO, STRAMBI e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 314 del 2 settembre 1997 ha stabilito che dal 1° gennaio 1998 tutte le prestazioni temporanee erogate dall'Inps siano assoggettate a tassazione alla fonte;

l'Istituto, a seguito di quanto sopra esposto, quale sostituto d'imposta opera sulle prestazioni che eroga direttamente, le ritenute d'acconto Irpef;

vengono considerati redditi di lavoro dipendenti, oltre ai redditi di lavoro, anche le indennità di disoccupazione ordinaria agricola e non agricola, con requisiti normali e requisiti ridotti, i trattamenti speciali di disoccupazione, l'indennità di mobilità, il sussidio per lavori socialmente utili, per lavori di pubblica utilità e per le borse di lavoro, le prestazioni antitubercolari, l'indennità di malattia e maternità;

tali disposizioni legislative vanno indiscriminatamente a colpire prestazioni che hanno natura assistenziale e di sostegno al reddito —:

quali misure intenda adottare per correggere un provvedimento che crea profondo disagio e che va a peggiorare le condizioni sociali ed economiche di persone già in difficoltà. (4-17016)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dei beni culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale utilizzazione delle strutture del Foro Italico di Roma avviene da parte del Coni e delle Federazioni sportive per

l'organizzazione di manifestazioni sportive ed eventi agonistici, così come previsto dalla legge istitutiva del Coni n. 426 del 1942;

detto utilizzo è disciplinato da un rapporto concessorio (attualmente in regime di *prorogatio*) tra il Coni ed il Ministero delle finanze che ha creato un contenzioso tra i due enti sulla applicazione del canone;

in proposito giova sottolineare che la legge n. 507 del 1995, consentendo l'applicazione al Coni del canone ricognitorio ai sensi della legge n. 390 del 1986, comporta che la disciplina da questa prevista si applichi anche nei confronti del Coni;

il Coni nel corso degli anni ha sempre maggiormente sviluppato l'organizzazione dello sport contribuendo in maniera sensibile, direttamente ed attraverso le Federazioni sportive e gli enti di promozione sportiva, alla crescita della cultura sportiva che deve considerarsi il mezzo idoneo a migliorare le condizioni fisiche, di vita ed anche d'animo dei giovani;

in particolare, nell'area predetta si svolgono attività di base e non già solo di vertice, gestite dalle Federazioni, dagli enti di promozione sportiva e da società sportive che notoriamente non perseguono fini di lucro e programmano, invece, una quotidiana attività dilettantistica ed amatoriale che raccoglie migliaia di giovani fruitori;

altresì tra i compiti precipui del Comitato olimpico vi sono l'organizzazione, la direzione e il coordinamento di tutte le attività sportive così come dettato dalla legge;

le ingenti spese per gli interventi di manutenzione ordinaria (27 miliardi) e straordinaria (287 miliardi dal 1990) vanno a confutare la tesi secondo cui si sviluppa un beneficio economico per il Coni in presenza di manifestazioni di carattere ricreativo e culturale;

negli ultimi giorni sono apparsi sulla stampa alcuni articoli dedicati alle decisioni che la Commissione per i fondi im-

mobiliari presieduta da Giacomo Vaciago, avrebbe in animo di prendere circa la quotazione alla borsa immobiliare di taluni beni immobili attualmente facenti parte del patrimonio dello Stato;

da ultimo è avvenuta la presentazione dell'elenco dei beni che l'amministrazione statale si appresterebbe ad alienare; elenco in cui è presente, tra gli altri, il Foro Italo di Roma con tutte le sue strutture sportive;

desta pertanto stupore la notizia secondo cui la Commissione per i fondi immobiliari abbia individuato in un'area di così elevato interesse pubblico, storico ed ambientale, delle strutture da poter quotare in borsa e prevederne quindi la vendita, vanificando ovvero deprezzando l'impegno profuso nel corso di decenni per il sempre maggiore sviluppo della pratica dello sport —

se intendano evitare al Paese, e allo sport italiano questa infausta decisione e se vogliano chiarire, con la massima celebrità, che tali intendimenti espressi sono fantasiosi e senza alcuna validità e se vogliono, altresì, assumere una presa di posizione di salvaguardia dell'immagine dello sport italiano, preservando al Coni una sede sportiva degna come il Foro Italo.

(4-17017)

VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1994 la giornalista Ilaria Alpi e il fotoreporter Miran Hrovatin venivano uccisi nei pressi dell'ambasciata italiana a Mogadiscio;

le misteriose circostanze e le oscure responsabilità dell'agguato mortale sono a tutt'oggi oggetto di indagine giudiziaria e di polemica politica e giornalistica;

in particolare, appare certamente ambiguo e stigmatizzabile il comportamento del generale Carmine Fiore, all'epoca dei fatti comandante del contingente militare italiana sul territorio somalo;

la signora Luciana Riccardi, madre di Ilaria Alpi, nel corso di una puntata del « Maurizio Costanzo Show » andata in onda il 9 gennaio 1995, riferendosi al generale Fiore, naturalmente in merito alla tragica vicenda che aveva colpito la sua famiglia, esprimeva giudizi aspri, in particolare affermando che il generale Fiore era « bugiardo e inaffidabile » e che in una lettera da lui inviatale — nella quale si parlava di chi intervenne sul luogo del duplice delitto di chi e come si fece carico di recuperare le povere salme dei due assassinati e di recuperare i loro effetti personali e il materiale di loro proprietà — (tali affermazioni furono poi smentite dalle testimonianze, risultate veritiere del giornalista Porzio e dell'imprenditore Marochino) aveva scritto « un cumulo di bugie »;

il generale Carmine Fiore sporse denuncia per diffamazione nei confronti della signora Luciana Riccardi, ma, con sentenza del 12 giugno 1996 il GIP del Tribunale di Bergamo dichiarava il non luogo a procedere perché il fatto non costituisce reato;

la sunnominata sentenza veniva appellata, su richiesta della parte civile, dalla Procura Generale;

la Seconda Sezione Penale della Corte d'Appello del Tribunale di Brescia, con sentenza del 3 febbraio 1998, ha confermato il non luogo a procedere nei confronti della signora Luciana Riccardi, riformando parzialmente la sentenza del GIP di Brescia, e sostenendo la sostanziale legittimità dei giudizi espressi dalla madre di Ilaria Alpi contro il generale Carmine Fiore;

non essendo stato proposto appello contro la sentenza della Corte d'Appello di Brescia, i giudizi così netti (« bugiardo e inaffidabile ») sul generale Fiore sono ormai scritti in una sentenza passata in giudicato —

quale giudizio dia il Governo dell'intera vicenda suddescritta;

se si sia provveduto a sospendere il generale Carmine Fiore dai suoi attuali incarichi.

(4-17018)

MESSA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area di Guidonia Montecelio e Tivoli è presente un notevole patrimonio artistico ed archeologico;

questa risorsa è una di quelle che, nel comprensorio tiburtino, può garantire le maggiori potenzialità di sviluppo;

la valorizzazione del settore turistico può determinare nuova occupazione in una realtà che registra una percentuale di disoccupazione superiore alla media nazionale —:

se non ritenga opportuno individuare delle iniziative promozionali mirate a valorizzare il patrimonio artistico ed archeologico tiburtino. (4-17019)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il personale dipendente della ferrovia Sangritana in Abruzzo, ha proclamato una giornata di sciopero per protestare contro il piano di ristrutturazione dell'azienda che prevede una drastica riduzione del personale che viene qui dimezzato (da 411 a 250 unità);

tale progetto, oltre al danno occupazionale, comporterà inevitabilmente un peggioramento del servizio che si svolge in aree interne della regione Abruzzo, già troppo penalizzate da una condizione di perenne abbandono da parte delle istituzioni, (pessima viabilità, riduzione dei servizi, ivi compresi quelli essenziali come le scuole dell'obbligo, eccetera) —:

per quale motivo l'azienda sangritana proceda ad un taglio così drastico del personale;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per evitare che venga messo in atto il piano di ristrutturazione dell'azienda « Sangritana » che aggraverebbe le condizioni delle aree più interne della regione Abruzzo ove, al contrario, i servizi pubblici andrebbero sostenuti ed aumen-

tati al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni del luogo. (4-17020)

GASPARRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata al Senato l'interrogazione parlamentare n. 4-09490 pubblicata sul 313° resoconto sommario del 5 febbraio 1998 pagina 61-62;

il Ministro interrogato non ha fornito risposta agli interroganti, i quali rilevavano quanto segue:

il Consiglio nazionale del notariato con sede a Roma, via Flaminia 160, è un ente pubblico non economico e il testo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale con qualifica dirigenziale è pienamente efficace ed operativo dall'11 ottobre 1996 (provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri 12 settembre 1996, pubblicato su serie ordinaria n. 258 della *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre 1996), ed è firmato dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

il Consiglio nazionale del notariato non ha mai comunicato al Dipartimento della funzione pubblica risposte sulle prestazioni rese dal personale delle amministrazioni pubbliche, sulla pianta organica e sul personale, nonostante i numerosi solleciti pervenuti;

il Consiglio nazionale del notariato ha assunto un direttore generale, con procedure selettive del tutto anomale e senza bando di concorso di alcun tipo, violando così le precise disposizioni del decreto legislativo n. 29 del 1993 e del contratto collettivo nazionale del lavoro;

il Consiglio nazionale del notariato ha una pianta organica di 22 dipendenti (due dirigenti a tempo indeterminato — di cui uno collocato in pensione il 31 marzo 1998 e subito riassunto quale consulente — ed uno a tempo determinato e altri 19 dipendenti);

l'unico dirigente a tempo indeterminato, nell'ente dal 1981, è stato oggetto di tentativo di delegittimazione continua per convincerlo alle dimissioni volontarie, non avendo l'amministrazione alcun motivo di utilizzare forme di recesso previste dalla legge, e ciò, solo per procedere ad assumere persona amica;

al dirigente a tempo determinato sono state trasferite dall'amministrazione tutte le funzioni legittimamente assegnate al dirigente in pianta organica;

il dirigente di ruolo, per contrastare tale atteggiamento arrogante dell'amministrazione, è stato costretto a produrre, in circa due anni, n. 5 ricorsi al Tar del Lazio;

il 22 gennaio 1998, infine, l'amministrazione notificava un provvedimento di licenziamento senza alcuna motivazione, al quale il dirigente opponeva ricorso al Tar del Lazio;

il Tar Lazio emetteva l'ordinanza n. 341 del 25 febbraio 1998, che concedeva la cosiddetta sospensiva, riammettendolo in servizio immediatamente;

l'amministrazione, dopo solo tredici giorni, disponeva un nuovo procedimento di recesso, eludendo così l'ordinanza di sospensione del Tar Lazio;

tale provvedimento costituisce oggetto del sesto ricorso al Tar del Lazio —:

se non si ritenga di accertare, con un'indagine che il Ministro interrogato vorrà disporre, tali gravi violazioni e tale illegittimo comportamento e acclarare le responsabilità amministrative e penali (abuso d'ufficio o rifiuto di atti di ufficio o altro) da parte dei 7 amministratori dell'ente che governano in regime di *prorogatio* dal 28 febbraio 1998. (4-17021)

MOLGORA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto I.P.S.S.C.T.P « G. Falcone » di Palazzolo sull'Oglio presenta problemi strutturali e logistici: mancanza di aule,

acqua che penetra copiosamente dal soffitto in caso di pioggia, mancanza di laboratori eccetera fino alla mancanza di carta igienica, ai caloriferi guasti, alle tap-parelle rotte;

i rappresentanti degli studenti si sono già rivolti senza risultato al provveditorato di Brescia e alla provincia;

fra la preside Maria Luisa Moliterni e i rappresentanti d'istituto era stato concordato un programma con corsi alternativi, ma a tutt'oggi tali corsi non risulterebbero attuati;

la mancata attuazione dei corsi ha provocato la protesta con sciopero da parte degli studenti e la successiva loro sospensione con obbligo di frequenza da parte dell'Istituto —:

quali iniziative intenda attuare il ministero perché sia migliorata la situazione strutturale e logistica dell'Istituto « G. Falcone » di Palazzolo sull'Oglio, verificando eventuali omissioni della provincia e/o del preside, rispettivamente in merito a mancati interventi di manutenzione e di approvvigionamento;

se risulti corrispondente al vero che negli ultimi tre anni i rappresentanti di istituto vengono bocciati utilizzando futili motivi disciplinari e, in tal caso, quali provvedimenti intenda assumere il ministero interrogato nei confronti del Preside. (4-17022)

MIGLIORI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995, con l'insediamento elettivo del Consiglio provinciale di Prato, giungeva felicemente a termine una storica battaglia della società pratese tutta affinché, con l'istituzione della Provincia, una delle più dinamiche aree d'Italia potesse dotarsi di adeguati servizi;

risultano a tutt'oggi insoddisfatte alcune di tali storiche rivendicazioni, tanto che moti uffici periferici dello Stato non

hanno trovato autonoma allocazione a Prato, o l'hanno trovata tardivamente e problematicamente;

tra esse risulta particolarmente onerosa per le importanti funzioni di tesoreria che esse svolge, l'assenza, di una specifica filiale della Banca d'Italia in Prato così come in tutte le altre Province italiane, prevista dalla legge e dagli atti organizzativi della stessa Banca —:

quali siano i motivi di tali ritardi, e se possano essere forniti indicazioni certe in ordine ai tempi previsti per l'apertura delle filiali. (4-17023)

FRONZUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei beni culturali e ambientali.*
— Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica del tribunale di Sala Consilina già da molti mesi ha intensificato indagini su presunti versamenti di rifiuti altamente tossici e gravemente nocivi e dannosi per la salute dei cittadini, pertanto non consentiti dalla normativa vigente, nel territorio del Vallo di Diano sito in provincia di Salerno;

tali presunti versamenti di rifiuti tossici sono stati confermati anche dalle dichiarazioni rilasciate in un'intervista ad un noto giornale settimanale « *Panorama* » da un « collaboratore di giustizia », affiliato a cosche mafiose siciliane tuttora sottoposto a programma di protezione, il cui nome in codice è Sclavio, che ha fatto chiari riferimenti al fenomeno attualmente in rapida espansione dell'ecomafia;

il comprensorio del Vallo di Diano è popolato da circa 80.000 abitanti;

tale territorio dovrebbe essere sotto stretta tutela ambientale, in quanto area costitutiva e contigua del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni;

in tale zona sono situati importantissimi complessi storici, artistici ed ambientali quali la Certosa benedettina di San Lorenzo di Padula, la città museo di Tegghiano, le grotte di Pertosa, il battistero

paleocristiano di San Giovanni in Fonte di Sala Consilina, le numerose necropoli risalenti alla Magna Grecia che continuamente nascono dai numerosi scavi tuttora in corso;

la comunità intera del Vallo di Diano ha ricchezze e risorse tali da essere considerate da organismi internazionali quali l'Unesco patrimonio dell'umanità —:

quando e quali strumenti intendano attivare per verificare l'esistenza o meno di tali scarichi abusivi, ed affinché si pongano in essere le opportune misure di risanamento ambientale, al fine di tutelare e la salute dei cittadini e l'economia del territorio che altrimenti sarebbero così gravemente ed irreversibilmente minacciati. (4-17024)

NARDONE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'Azienda sanitaria locale di Benevento, costituitasi nel gennaio 1995, non ha ancora provveduto alla definizione della pianta organica;

a distanza di tre anni, non è stata realizzata la verifica dei carichi di lavoro, per cui non è stato possibile analizzare i distretti in eccesso di personale e quelli in difetto;

non sono stati applicati gli *standards* di personale per le unità operative in base alla legge regionale per la salute mentale, anche in riferimento al progetto Obiettivo 1994/1996, che prevede un operatore ogni 1500 abitanti;

l'associazione dei familiari di Benevento a difesa dei sofferenti psichici ed i sindacati ha più volte richiesto alla dirigenza dell'Azienda l'elenco delle persone assunte per la salute mentale, richiesta rimasta inevasa perché molto personale assunto è stato dirottato verso altri servizi in tutta la provincia di Benevento;

la stessa associazione dei familiari, nel corso degli anni precedenti, 1996/1997, ha chiesto a più riprese di riequilibrare il

personale in servizio in psichiatria, perché risultava, sulla base degli *standards*, mal distribuito tra le diverse unità operative, ragion per cui non venivano assicurati, tra le stesse, livelli di assistenza;

molto carente appare, inoltre la situazione dell'assistenza territoriale a Benevento;

l'apertura del Sir di Morcone e di Arpise per ospitare solo l'utenza ex manicomiale, ha sottratto ulteriore personale a livello territoriale, peggiorando sempre più la situazione dell'assistenza territoriale a Benevento;

molto carente appare la situazione delle strutture: un unico reparto di psichiatria con soli 10 posti letto per 300 mila abitanti e nessun posto per la « nuova cronicità » per la residenzialità -;

quali iniziative urgenti di concerto con la regione intenda adottare, ivi compreso opportune azioni ispettive, perché siano accertate le responsabilità del direttore generale affinché sia affrontata e risolta la situazione dell'assistenza psichiatrica pubblica in provincia di Benevento, che è di tale gravità da non poter più essere più a lungo tollerata. (4-17025)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente delle Ferrovie dello Stato Claudio Dematté ha inaugurato, almeno nella forma, uno stile più aperto e colloquiale con dirigenti e dipendenti delle Ferrovie dello Stato;

a prove di ciò, nei giorni scorsi ha pranzato in sala mensa, mischiato a decine di ferrovieri, lo stesso ha fatto in molte stazioni da egli visitate, ed ha anche pranzato nella sala punto d'incontro dei dirigenti di Villa Patrizi, sala nella quale talvolta pranza anche il Ministro Burlando e molto spesso il Sottosegretario Soriero - i quali peraltro non hanno mai voluto il loro pranzo addebitato alle Ferrovie dello Stato

- sala nella quale fino ad oggi parrebbe che solo due dirigenti dell'intera azienda non abbiano mai messo piede: Giancarlo Cimoli e Daniela Scurti;

è rimasta tuttora senza risposta altro atto parlamentare ispettivo dell'interrogante con il quale si chiedeva conto della decisione dell'amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli di dotare l'ampia ala del palazzo dallo stesso occupata, di un locale aduso cucinotto, tinello, foresteria, spendendo circa 200 milioni (di cui, parrebbe, 34 più IVA per il solo piano cottura) delle disastrose finanze delle Ferrovie dello Stato, locale riservato all'uso dell'ingegner Cimoli e dei suoi più stretti collaboratori a cominciare dalla signora Scurti -;

se sia vero che - malgrado i continui appelli del presidente Dematté al contenimento dei costi - nel corso dell'ultimo anno il *budget* di spesa degli Affari Generali della sede di Villa Patrizi in Roma, ed in particolare dei tempi della forzata rimozione dall'incarico del precedente responsabile ingegner Cirino Carroccio, considerato non affidabile da Cimoli a i suoi, sia cresciuto di circa il 15 per cento superando la cifra di 20 miliardi. (4-17026)

BORGHEZIO. - *Al Ministro del lavoro.* - Per sapere - premesso che:

moltissimi pensionati - soprattutto titolari di pensioni « minime » - hanno ritualmente notificato, già nel corso dello scorso anno, a mezzo lettera raccomandata con avviso di ritorno indirizzata all'INPS - ai sensi per gli effetti di cui all'articolo 23 legge n. 485 del 1972 - disdetta della trattenuta sindacale sulla propria pensione;

risulta all'interrogante (articolo dal titolo « L'Inps ciurla nel manico » a firma di Mario Giordano su *Il Giornale* del 23 aprile 1998) che, a fronte di regolari e puntuali disdette effettuate, ad esempio ad agosto 1997 alla sede di Milano Nord dell'INPS, non sia stata regolarmente cancel-

lata dall'INPS, a partire dal 10 gennaio 1998, come dovuto, la relativa trattenuta —:

quali opportune iniziative di verifica e di controllo si intendano effettuare per ricondurre il comportamento dell'INPS ad un più puntuale e doveroso rispetto della volontà espressa, secondo le rituali procedure previste dalla legge, dai pensionati che intendono svincolarsi da un rapporto « a senso unico » con i carrozzoni sindacali, velocissimi ed insuperabili nell'aspirare risorse dalle tasche di pensionati, ma molto meno propensi a dare trasparente concretezza dei propri oscuri bilanci. (4-17027)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la patologia della « sclerosi multipla » è, come noto, una malattia demielinizzante, caratterizzata da un caratteristico e tipico decorso « *a pousses* »;

i malati di sclerosi multipla debbono essere considerati, anche in una eventuale fase non attese della malattia, portatori di malattia cronica evolutiva;

in data 16 marzo 1998, la « Commissione per l'accertamento » ai sensi della legge n. 104 del 1992, della ASL città di Milano (*ex* 36) ha formulato diagnosi di « sclerosi multipla in atto, clinicamente silente », negando il diritto all'accertamento dell'invalidità per una malata dimessa in data 3 novembre 1997, del reparto neurologico del Policlinico « San Marco » di Zingonia con diagnosi di « malattia demielinizzante in fase attiva »;

la suddetta malata, (attualmente in fase di recidiva e sottoposta ad elevata terapia cortisonica domiciliare) ha fatto regolare ricorso —:

quali provvedimenti d'intesa con le regioni intenda attuare:

a) per impedire che tali episodi accadano in futuro;

b) per controllare che l'attività delle Commissioni si espliciti fino in fondo a

tutela del diritto del richiedente e non con comportamenti e giudizi ispirati da intenti punitivi e vessatori;

c) per monitorare l'attività delle commissioni in questione su tutto il territorio nazionale, in particolare rispetto all'accertamento dell'invalidità per la patologia su menzionata. (4-17028)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 127 del 1997, articolo 17, è stata costituita l'Agenzia per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali;

con un singolare comportamento, si ritarda la completa definizione degli albi regionali definitivi, strumento indispensabile per fare decollare realmente la tanto auspicata riforma —:

quali siano le ragioni del rinvio della completa applicazione della norma volta sia a garanzia della professionalità dei segretari che dare ai sindaci una effettiva possibilità di scegliere il segretario.

(4-17029)

MENIA. — *Ai Ministri della difesa e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella zona monumentale del Monte San Michele in comune di Sagrado (Gorizia), sulla balconata naturale verso l'Isonzo, si trova il museo storico della prima guerra mondiale e l'accesso alla galleria della 3^a Armata;

all'interno e all'esterno di tale museo erano sistemati interessanti cimeli bellici ed una esauriente documentazione grafico-storico;

nella sala centrale erano ricordate cronologicamente le vicende delle sei battaglie del San Michele e l'episodio dell'attacco a sorpresa con il gas asfissiante del

29 giugno 1916 e il massacro che ne seguì con l'impiego delle mazze ferrate per finire gli asfissati; nella saletta laterale vi erano invece le motivazioni del conferimento della medaglia d'oro al valor militare ai diciannove decorati caduti sul San Michele;

oggi il museo è stato rivoluzionato ed impoverito a seguito del suo « riassetto » effettuato dal dottor Fabi, collaboratore del centro culturale pubblico polivalente di San Canzian di Isonzo che di fatto ha svuotato il museo da quella forte visione di richiamo mistico e di impatto che originariamente aveva —:

chi abbia conferito l'incarico al dottor Fabi e con quale mandato;

se non si ritenga paradossale che si sia affidato un incarico esterno, verosimilmente con lauto compenso, per procedere a svuotare il museo;

se non si ritenga di ripristinare il museo alla dimensione e aspetto originari.
(4-17030)

MESSA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1996 l'interrogante aveva presentato interrogazione sulla Sat (azienda tipografica del gruppo Stet-Iri) per conoscere i veri motivi della chiusura dello stabilimento di Roma, la sorte dei dipendenti, la sorte dei costosissimi macchinari, la sorte dello stabilimento Itle-Sud di Taranto, che avrebbe dovuto assorbire parte della manodopera della Sat;

nessuna risposta è pervenuta a quella interrogazione;

successivamente, il 10 ottobre 1996 e 18 febbraio 1998, l'interrogante ha presentato altre due interrogazioni sull'argomento, concernenti i costosissimi e quali nuovi macchinari che sarebbero stati rottamati all'interno dello stabilimento Sat e

la mancata attivazione dello stabilimento di Taranto, alle quali pure non è stata data risposta —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

quale sia stato il costo dei macchinari al momento dell'acquisto e il realizzo derivante dalla rottamazione e svendita dei macchinari.
(4-17031)

PAISSAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno le associazioni ambientaliste Legambiente, Cai ed Italia Nostra, hanno denunciato l'apertura di una strada e di una cava abusiva in località Murlungo a Campocecina (comune di Carrara), ad oltre 1200 metri di quota, all'interno del Parco regionale delle Alpi Apuane e quindi in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico ed idrogeologico;

non risulta che il comune di Carrara, nonostante la palese violazione della normativa vigente, abbia adottato alcun provvedimento a tutela e a salvaguardia della integrità del territorio così come previsto dalla legge quali l'ordinanza di immediata sospensione dei lavori e l'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 17 della legge regionale n. 36 del 1980 (da lire 1 milione a lire 25 milioni);

a seguito delle denunce delle associazioni ambientaliste, il Ministero dell'ambiente ha disposto un sopralluogo da parte del nucleo operativo ecologico dei carabinieri;

risulta dal sopralluogo effettuato nei primi giorni di gennaio 1998, che il responsabile dell'attività estrattiva abusiva sia stato deferito alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Massa-Carrara, in quanto ritenuto responsabile delle violazioni ex articoli 624, 625, 650, 734 del codice penale in relazione

all'articolo 1-*sexies* della legge n. 431 del 1985, legge n. 1497 del 1939 e legge n. 47 del 1985, articolo 20, lettera c);

ci sono, inoltre, due diffide a proseguire la coltivazione della cava, la prima inoltrata nel luglio 1996 nei confronti del responsabile da parte del Corpo forestale dello Stato della stazione di Massa, la seconda inoltrata dall'ufficio urbanistica del comune di Carrara;

ad oggi, sebbene siano trascorsi ormai tre mesi dal sopralluogo dei Noe, le attività di escavazione abusiva continuano indisturbate. Questo con un ulteriore deturpamento e alterazione di bellezze naturali e con l'asportazione non autorizzata di marmo in una zona di proprietà del comune di Carrara, e tutto questo senza che sia stato effettuato alcun sequestro da parte dell'autorità giudiziaria;

risulta che il fenomeno dell'escavazione abusiva nell'area delle Alpi Apuane e, soprattutto, nel territorio del comune di Carrara, non sia stato per nulla debellato, anzi sussistono molti altri casi —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per bloccare i lavori abusivi di estrazione del marmo;

se risultino le ragioni per cui non si è provveduto al sequestro della cava abu-

siva e se non intendano attivarsi perché siano adottati i necessari provvedimenti nei confronti dei responsabili del mancato sequestro;

se non intendano adottare sollecitamente tutte le procedure atte al risarcimento del gravissimo danno ambientale che si è verificato per effetto della situazione sopra descritta. (4-17032)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Eduardo Bruno n. 5-04282, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Galdelli n. 4-16616 del 1° aprile 1998 in risposta in Commissione n. 5-04289.